

BancAnagni

CREDITO COOPERATIVO



Bilancio
dell'esercizio 2015

**BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO DI ANAGNI**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	STEFANO MARZIOLI
Vicepresidente	CATALDO CATALDI
Consiglieri	GIUSEPPE BONOLLO GUGLIELMO CIALONE GIUSEPPE DEL MONTE CARLO DI MAGGIO GIOVANNI DIURNI AUGUSTO FRATTALE GIOACCHINO GIAMMARIA GUGLIELMO LORETI RANIERO SAVONE

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	GIOVANNI MARTINI
Sindaci effettivi	ENZO BELLINCAMPI GIANFRANCO IMPERIA
Sindaci supplenti	SILVIO LILLA ANTONIO SALVATI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Membri effettivi	LUDOVICO QUATTROCCHI TOMMASO CECILIA PIETRO VERNEAU
Membri supplenti	ALESSANDRO COMPAGNO NELLO TOMMASI

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	STEFANO BARCELLONA
Vicedirettore Generale	MASSIMO CARUSO

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE 2015**

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE 2015

Signori Soci,

a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione desidero ringraziarVi per essere intervenuti a questa assemblea chiamata a pronunciarsi sul progetto di bilancio dell'esercizio 2015.

Il progetto di bilancio, elaborato nel pieno rispetto delle normative vigenti, contiene tutti gli elementi, i dettagli e i prospetti obbligatori nonché il complesso delle informazioni utili a tracciare un profilo completo della Banca, sia sotto l'aspetto patrimoniale che reddituale.

Come di consueto, con la presente relazione sarà fornita anche una sintetica descrizione del contesto economico in cui la Banca si è trovata ad operare.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO E SULL'ECONOMIA DEL NOSTRO TERRITORIO

1.1 Il contesto macroeconomico

Nel 2015, la ripresa dell'economia mondiale registrata nei Paesi avanzati, è stata frenata dalla debolezza delle economie emergenti, con andamenti assai differenziati tra i diversi Paesi.

Nei principali Paesi avanzati non appartenenti all'area dell'euro l'attività economica si è irrobustita in misura superiore alle attese negli **Stati Uniti** (2,4%) e in **Giappone** (0,6%). Il **PIL cinese** ed il **PIL indiano** sono cresciuti, rispettivamente del 6,8% e del 7,2% in termini annuali; il **PIL brasiliano** e quello **russo**, invece, hanno registrato una contrazione pari, rispettivamente, al 3,1% e al 4%.

Il Pil dell'Eurozona ha registrato una crescita pari all'1,5%, rimasta modesta anche per il 2015 dopo il +0,8% del 2014. All'interno dell'Area, la crescita è stata trainata dalla **Germania** (+1,7%) e dalla **Francia** (+1,2%).

Nel 2015, il **PIL italiano** è aumentato dello 0,8% (-0,3% nel 2014 e -1,7% nel 2013), con una crescita risultata inferiore rispetto alle stime formulate dall'ISTAT e dai principali analisti. La domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,5 punti percentuali mentre la domanda estera netta ha fornito un apporto negativo per 0,3 punti. A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (3,8%), nell'industria (1,3%) e nelle attività dei servizi (0,4%). Le costruzioni hanno invece registrato un calo dello 0,7%.

Le prospettive per i prossimi anni sono in lieve miglioramento nei Paesi avanzati, USA, Giappone e Gran Bretagna, rimangono invece incerte ed esposte a rischi in Cina e nelle altre economie emergenti, con particolare riferimento a quella brasiliana.

Il **tasso di disoccupazione** Italiano, a dicembre 2015, si è attestato all'11,4%, registrando un forte calo rispetto allo scorso anno (-8,1%, pari a -254 mila persone in cerca di lavoro) e raggiungendo il livello minimo da 3 anni. È diminuita lievemente anche l'inattività (-0,1%, pari a -15 mila persone inattive), mentre è cresciuta l'occupazione (+0,5%, pari a +109 mila persone occupate).

L'**inflazione** al consumo ha rallentato per il terzo anno consecutivo, toccando, nel 2015, il valore minimo dal 1959. Il costo della vita medio, infatti, soprattutto per effetto del calo dei prezzi dei trasporti e dei prodotti energetici, si è attestato ad un livello dello 0,1%.

Nel corso del 2015, la Banca Centrale Europea ha lasciato il **tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento** principali dell'Eurosistema allo 0,05% (minimo storico dalla nascita dell'euro).

Anche il **tasso euribor** è rimasto su livelli estremamente bassi: il tasso euribor a tre mesi nella media del mese di dicembre 2015 si è posizionato al -0,13% (0,08% a dicembre 2014) mentre quello a sei mesi si è posizionato al -0,04% (0,18% a dicembre 2014).

Lo **spread** tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi si è portato nella media di dicembre sui 100 punti base (103 nel mese precedente).

Nel 2015 i **corsi azionari** hanno mostrato le seguenti dinamiche su base annua: il Dow Jones Euro Stoxx (l'indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) ed il Nikkei 225 (l'indice relativo alle prime 225 società giapponesi più capitalizzate) sono saliti, rispettivamente, del 5,1% e del 9,4%; lo Standard & Poor's 500 (l'indice riferito alle prime 500 aziende statunitensi per capitalizzazione), invece, è sceso dello 0,1%.

I principali indici di Borsa europei hanno evidenziato, a dicembre, le seguenti variazioni medie su base annua: il Cac40 (l'indice francese) è salito del 9,4%, il Dax30 (l'indice tedesco) dell'8,7%, il Ftse Mib (l'indice della Borsa di Milano) dell'11,9%. Il Ftse100 della Borsa di Londra, invece, è sceso, sempre su base annua, del 5,8%.

Nel mese di dicembre 2015 il **mercato dei cambi** ha registrato le seguenti dinamiche: verso il dollaro americano la quotazione media mensile dell'euro si è attestata a 1,09 (1,23 a dicembre 2014). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,73 (0,79 a dicembre 2014); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,08 (1,20 a dicembre 2014); con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 132,42 (147,11 a dicembre 2014).

A dicembre 2015 il prezzo del **petrolio** si è attestato a 39,1 dollari al barile, registrando una diminuzione del 38,9% rispetto all'anno precedente.

1.2 Politiche monetarie BCE e FED

La **BCE**, al fine di riportare l'inflazione verso l'obiettivo del 2% e di sostenere la ripresa, ha deciso di prorogare l'attuale programma di acquisti di titoli fino a marzo 2017 "o oltre se necessario" e di estenderlo anche alle emissioni di Enti locali. Il presidente Draghi, fra l'altro, ha più volte ribadito la ferma intenzione di essere pronto a usare ogni strumento a disposizione all'interno del suo mandato, ivi compresi gli interventi di rifinanziamento al sistema bancario volti a sostenere il credito alle imprese (TLTRO già erogati oltre 18 miliardi, di cui 2,7 alle Banche italiane, oltre alle normali aste trimestrali).

Prosegue, dunque, la politica monetaria espansiva il cui scopo è quello di sostituire i mancati interventi di sostegno alla domanda globale da parte dei poteri dell'Eurozona, delineando una chiara situazione di "trappola della liquidità" caratterizzata da una struttura di bassi tassi di interesse mai sperimentata in passato e da un'economia reale ancora in sensibile difficoltà; né l'andamento favorevole del cambio appare sufficiente a sostenere l'export dell'Eurozona viste le incertezze economiche dei Paesi emergenti e l'instabilità politica di alcune aree.

La **politica monetaria della FED** appare incerta, invece, sulla decisione di differire quanto più possibile il rialzo dei tassi per non compromettere la fragile crescita USA, ben sapendo che per innescare attese di incremento del PIL sarebbe sufficiente il solo annuncio di misure restrittive.

1.3 L'evoluzione del sistema creditizio italiano

A dicembre 2015 la **raccolta** del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi e dalle obbligazioni, è diminuita di circa 10 miliardi su base annua, manifestando una variazione pari a -0,6% (-1,2% a dicembre 2014).

A fine 2015 l'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela hanno registrato una variazione tendenziale pari a +3,7%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 47,3 miliardi di euro (1.311,2 miliardi l'ammontare dei depositi). La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -13%, manifestando una diminuzione in valore assoluto di 57,5 miliardi di euro, con saldo finale di 386,1 miliardi di euro.

A dicembre 2015 il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela è stato pari all'1,2% (1,5% a fine 2014).

I **prestiti** a famiglie e imprese, ammontando a fine 2015 a 1.420,5 miliardi di euro, hanno segnato una variazione annua pari a +0,5%, il miglior risultato da aprile 2012 (+0,1% a dicembre 2014).

Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua pari a -4,8%, mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) ha segnato una variazione pari a +2,2%.

A dicembre 2015 il **tasso medio del totale dei prestiti** a famiglie e imprese è risultato pari al 3,3% (3,6% a dicembre 2014).

Nella media del 2015 il **differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta** è risultato pari a 212 punti base (210 punti base nella media del 2014). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti base (329 punti a fine 2007).

Nella media del 2015 il **differenziale fra il tasso medio dell'attivo fruttifero e il tasso medio sulla raccolta** da clientela è risultato pari a 186 punti base, in aumento rispetto ai 170 punti del 2014.

A dicembre 2015 le **sofferenze lorde** sono risultate pari a 200,9 miliardi di euro, 17,2 miliardi in più rispetto a fine dicembre 2014, segnando un incremento annuo del 9,4%.

In rapporto agli impieghi le sofferenze lorde sono risultate pari al 10,5%; il valore più elevato dell'ultimo ventennio (9,9% a fine 1996).

Le **sofferenze al netto delle svalutazioni**, sempre a dicembre 2015, sono risultate pari a 89 miliardi di euro. Rispetto al 2014 sono aumentate di circa 4,5 miliardi (+5,3% l'incremento annuo).

Il rapporto **sofferenze nette/impieghi totali** si è collocato al 4,9% (4,6% a dicembre 2014).

A giugno 2015 (ultimo dato disponibile), le **partite incagliate** sono risultate pari a 113 miliardi di euro (102,8 miliardi a giugno 2014); le **esposizioni ristrutturate** sono risultate pari a 17,6 miliardi (15,7 a giugno 2014); le **esposizioni scadute/sconfinanti** sono risultate pari a 11,2 miliardi (15,8 a giugno 2014).

Con l'adozione della Direttiva europea BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) per la risoluzione delle crisi bancarie, è stato introdotto, a partire dal 2016, il c.d. "Bail in", complesso di regole volto a disciplinare la responsabilità patrimoniale dei creditori in caso di crisi bancarie, partendo dagli azionisti, poi gli obbligazionisti subordinati, gli obbligazionisti ordinari ed infine i depositanti oltre centomila euro, sino a raggiungere almeno l'otto per cento delle perdite, condizione per accedere ai fondi di risoluzione.

Oltre all'introduzione di misure che stabiliscono l'ordine di esposizione al "Bail in", al fine di evitare ripercussioni sui contribuenti dei singoli stati membri, la BRRD ha anche istituito fondi di risoluzione finanziati dal settore bancario, in grado di fornire il necessario sostegno temporaneo alle banche in dissesto di cui si rende necessaria la risoluzione (sotto forma di prestiti, garanzie, acquisto di attività o capitale per enti-ponte). I contributi annuali delle Banche sono calcolati in funzione delle passività di ciascun istituto di credito e sui rischi assunti dagli stessi. Entro il 31/12/2024 ciascun fondo di risoluzione nazionale dovrà raggiungere almeno l'1% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi operanti nel proprio paese.

L'insieme delle nuove disposizioni ha, in una certa misura, destabilizzato gli equilibri e le abitudini dei risparmiatori che dovranno con maggiore attenzione valutare sia i rischi connessi alle attività finanziarie sottoscritte, sia la solvenza delle controparti bancarie dirette, quest'ultima misurata dal CET1 ratio, indicatore sintetico ed efficace per valutare lo stato di salute di ciascuna Banca (12,1% la media del sistema bancario italiano al 30/06/2015).

Fra gli scenari degni di nota, l'ipotesi ancora allo studio di aggravare la gestione dei titoli di Stato di proprietà, che verrebbero penalizzati o con l'incremento della ponderazione di rischio (attualmente pari a zero), o col vincolo di non poter acquistare più di una certa percentuale dei titoli domestici. Da qualche tempo ciò ha indotto diversi Istituti nazionali a diversificare con l'acquisto di debito sovrano estero.

1.4 L'economia del nostro territorio

I dati relativi all'economia del nostro territorio non sono confortanti: tutte le analisi aventi ad oggetto la Provincia di Frosinone evidenziano il persistere di una profonda crisi. A pesare è soprattutto l'elevato livello della disoccupazione.

Il mercato del lavoro ha continuato ad evidenziare una dinamica davvero preoccupante non riuscendo a recuperare i numeri degli occupati registrati prima del 2010, soprattutto in alcuni settori importanti quali il commercio e l'edilizia. Gli iscritti ai Centri per l'Impiego hanno sfiorato a fine 2015, le 124.000 unità (120.710 a fine 2014) ed il tasso di disoccupazione è stato pari al 18,5% (al 40% la disoccupazione giovanile). Le comunicazioni di avviamento al lavoro nel primo periodo del 2015 sono state 38.001 (19.829 donne e 18.172 uomini): 2.850 contratti in meno rispetto all'anno precedente, quando si era a quota 40.851.

Un quadro, dunque, serio, che potrebbe addirittura aggravarsi nei prossimi mesi in considerazione della scadenza delle misure di sostegno al reddito adottate per attutire il disagio giovanile e dei lavoratori over 50.

Dati appena più confortanti emergono dalle analisi compiute dalla CCIAA di Frosinone relativamente alle imprese iscritte: il 2015 ha fatto registrare un saldo positivo di 214 unità. A fine settembre, ultimo dato disponibile, risultano iscritte 46.688 imprese (46.474 a inizio 2015), con 549 nuove iscrizioni nei 9 mesi 2015 (1,18%) e 341 cessazioni (0,73%).

Le imprese attive effettivamente operanti a fine settembre erano pari a 39.010 unità; di queste 24.360 erano imprese individuali, 8.672 società di capitali, 4.519 società di persone, 1.145 cooperative e 314 costituite in altre forme giuridiche.

Dall'analisi dei dati relativi ai primi nove mesi del 2015 emerge:

- l'incremento delle società di capitali attive (da 8.274 a 8.672) e la diminuzione delle società di persone e delle imprese individuali;
- la crescita delle imprese manifatturiere (da 4.337 a 4.408), del turismo (da 3.300 a 3.370), del commercio (da 13.072 a 13.135), mentre decrescono le imprese agricole (da 5.557 a 5.464);
- l'aumento delle imprese iscritte con sedi nei Comuni più grandi: Frosinone da 6.663 a 6.769, Cassino da 4.123 a 4.190, Sora da 2.702 a 2.719, Alatri da 2.420 a 2.439.

Le imprese presenti sul territorio del Comune di Anagni sono pari a 2.152.

I settori economici più importanti sono risultati essere il commercio con 13.135 imprese, l'edilizia e costruzioni con 6.943, l'agricoltura con 5.464, l'industria manifatturiera con 4.408, il turismo con 3.370 ed i trasporti con 1.432.

In Provincia di Frosinone i Comuni con il maggior numero di aziende sono risultati essere Frosinone (6.769 imprese), Cassino (4.190), Sora (2.719), Alatri (2.439), Anagni (2.152), Veroli (2.038), Ferentino (1.831) e Ceccano (1.642).

Infine, un cenno alla classifica sulla qualità della vita stilata da "Il Sole 24 Ore" per l'anno 2015. La Provincia di Frosinone è salita all'84° posto nella graduatoria generale, guadagnando cinque posizioni rispetto a quella stilata nel 2014. Nel Lazio, però, rappresentiamo ancora la Provincia dove si vive peggio: Roma è 16esima, Viterbo 68esima, Latina 73esima, Rieti 83esima.

La Provincia di Frosinone, su 110 Province italiane, si è collocata al 31° posto per ciò che concerne l'ordine pubblico, al 69° posto con riferimento al tenore di vita, al 72° posto relativamente al comparto affari e lavoro, all'83° posto per quanto riguarda la qualità dei servizi connessi al tempo libero ed al 103° posto con riferimento al settore servizi e ambiente.

Uno scenario che vede ristagnare investimenti pubblici e privati generando bassi livelli occupazionali, con ampie capacità produttive inutilizzate che - nel breve periodo - potrebbero essere impegnate sulla base di semplici manovre di attivazione di opere pubbliche, oramai in declino anche per le semplici manutenzioni.

Per quanto riguarda l'andamento del sistema bancario regionale si nota che con riferimento alle Province di Latina e Frosinone, le masse amministrate sono rimaste stabili fra il 2014 ed il 2015, mentre a livello regionale è da registrare una percentuale di crescita di quasi il 9%. Resta elevata l'incidenza delle sofferenze sui crediti, sebbene in leggera diminuzione il dato regionale (*Tabella 1*).

Andamento sistema bancario nel Lazio e nelle Province di Frosinone e Latina (miliardi di euro)

	2015			2014		
	Frosinone	Latina	Lazio	Frosinone	Latina	Lazio
Impieghi	6,9	8,6	396	6,8	8,5	376
Sofferenze	1	1,3	21,2	1	1,2	20,6
Sofferenze/Impieghi	14,5%	15%	5,3%	14,7%	14,1%	5,5%
Massa Amministrata	14,7	16,9	625	14,4	16,5	575

Tabella 1

1.5 Il sistema delle Banche di Credito Cooperativo: andamento e prospettive

Nello scorso mese di febbraio il Consiglio dei Ministri, con il D.L. n. 18, ha varato la riforma delle Banche di Credito Cooperativo ormai in discussione dallo scorso anno.

Il Decreto, che in larga parte ha recepito le indicazioni fornite dal Movimento del credito cooperativo con il progetto di autoriforma di Federcasse, prevede la costituzione di una holding capogruppo avente la forma giuridica di società per azioni ed un patrimonio di almeno un miliardo di euro. La holding capogruppo, il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle Banche di Credito Cooperativo, esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto di coesione sottoscritto volontariamente dalle Banche aderenti. In forza del contratto di coesione, la capogruppo esercita poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici ed operativi delle Banche aderenti, proporzionati alla situazione di rischiosità dei singoli Istituti di credito. Il contratto di coesione disciplina anche i casi, comunque motivati ed eccezionali, in cui la capogruppo può, rispettivamente, nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle società aderenti.

Il testo normativo ha previsto anche la possibilità, per le Banche di Credito Cooperativo con patrimonio netto superiore a duecento milioni di euro non intenzionate ad aderire ad alcuna holding capogruppo, di potersi trasformare in società per azioni affrancando le riserve costituite mediante il versamento all'erario di un'imposta straordinaria.

Altre possibilità di vie di uscita sono da giudicare impraticabili, mentre resta aperta la possibilità di formare più gruppi che possano però contare sul minimo di patrimonio di un miliardo (art. 37-bis TUB). Nelle previsioni, visti gli accordi fra ICCREA, CCB e Federcasse – come da notizie di stampa – si prevede la costituzione di un'unica holding cui ciascuna BCC dovrà fare riferimento per il proprio contratto di coesione.

Per il movimento cooperativo e per le singole Banche si prospettano, quindi, scelte importanti che comporteranno profonde trasformazioni organizzative.

Principali dati strutturali del Credito Cooperativo	31/12/2015	31/12/2014
Numero sportelli	4.414	4.441
Numero Dipendenti	31.363	31.460
Numero Comuni serviti da sportelli	2.693	2.703
Numero Soci	1.248.724	1.200.485

Tabella 2

Principali dati economico-patrimoniali delle BCC	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta da clientela	161,8 miliardi	163,2 miliardi
Impieghi lordi a clientela	134 miliardi	135,3 miliardi
Sofferenze lorde	15,3 miliardi	14,2 miliardi
Sofferenze lorde/Impieghi lordi a clientela	11,4%	10,5%
CET1 (Tier1 ratio per l'anno 2014)	16,6%	16%
Total capital ratio	17%	16,5%
Cost/Income ratio	51,6% ⁽¹⁾	49% ⁽¹⁾

(1) Dato riferito al 30 giugno dell'anno.

Tabella 3

2. SITUAZIONE DELLA NOSTRA AZIENDA E ANDAMENTO DELLA GESTIONE

La gestione 2015 è stata caratterizzata dalla compressione del margine di interesse dovuta all'eccezionale flusso di riclassificazioni verso il comparto sofferenze di rapporti affidati, con la conseguente diminuzione dei crediti vivi (c.d. crediti performing); ciò ha dato altresì luogo all'accumulo prudenziale di rettifiche che hanno ridotto l'utile d'esercizio a circa un milione di euro, malgrado il rilevante risultato della negoziazione titoli di proprietà.

Nel corso dell'esercizio la gestione è stata impegnata in attività volte al contenimento della riduzione dei crediti performing e verso politiche finalizzate all'incremento di ricavi per servizi, dando avvio all'attività di bancassicurazione e nuovo slancio al comparto del risparmio gestito.

2.1 Dinamica della raccolta, degli impieghi e delle attività finanziarie

Illustriamo, di seguito, soltanto le principali dinamiche relative alle voci di raccolta, impieghi, attività finanziarie, rimandando alla lettura della Nota Integrativa per un'analisi più completa delle singole voci.

LA RACCOLTA

La **raccolta diretta** a fine dicembre 2015 ammonta a 536,8 milioni di euro (*Grafico 2*), segnando un incremento di 14,3 milioni di euro rispetto a fine 2014 (+2,7%), in controtendenza rispetto al dato registrato dal totale delle banche italiane (-0,6%).

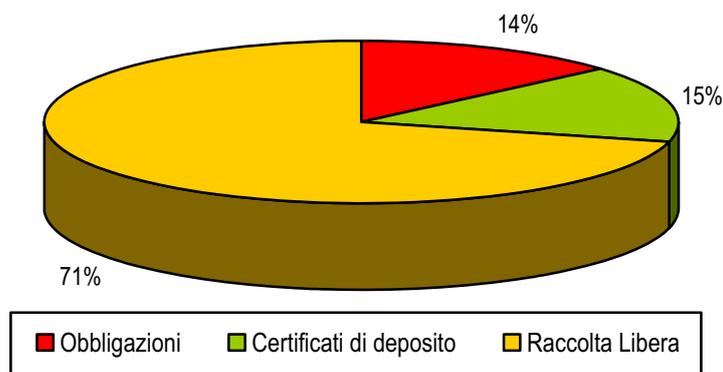
Nel corso dell'anno la **raccolta complessiva**, nonostante la flessione di 7,4 milioni di euro della **raccolta indiretta** (-9%), è aumentata di 6,8 milioni (+1,1%).

L'incremento registrato mostra, in generale, l'elevato grado di fiducia su cui la nostra Banca può contare presso Soci e Clienti, tanto più apprezzabile in un periodo di diffusa instabilità del sistema; tuttavia, da parte dei depositanti viene confermata la tendenza a privilegiare le forme di raccolta più garantite nell'ambito della normativa che regola il "bail-in".

La composizione della raccolta indiretta, in diminuzione, vede ancora una modesta incidenza del risparmio gestito, malgrado la favorevole congiuntura provocata dal livello eccezionalmente basso dei rendimenti dei titoli pubblici.

RACCOLTA DIRETTA	2015	2014	Var. %
Conti Correnti e Depositi a risparmio	381.998.302	339.642.649	12,5%
Certificati di deposito	81.071.820	80.953.088	0,1%
Prestiti obbligazionari	73.721.489	101.957.896	-27,7%
Totale	536.791.611	522.553.633	2,7%

Grafico 1

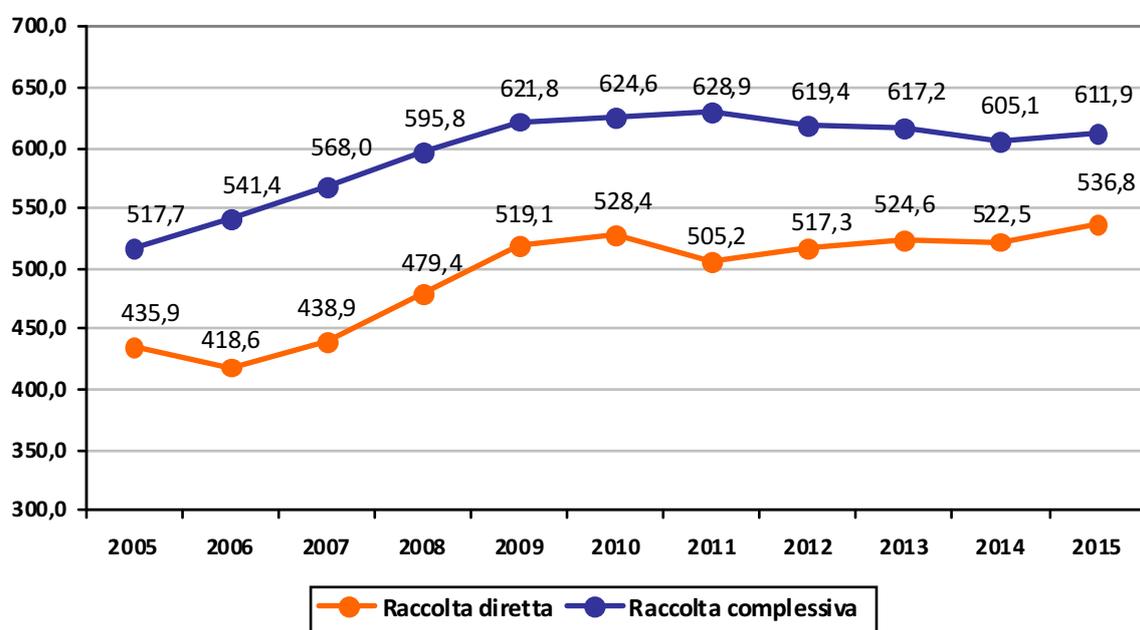


Composizione della raccolta diretta

RACCOLTA INDIRETTA	2015	2014	Var. %
Titoli della clientela	69.925.246	79.094.617	-11,6%
Gestioni patrimoniali	403.704	870.219	-53,6%
Fondi comuni di investimento	4.619.347	2.463.113	87,5%
Prodotti finanziari di terzi	174.006	133.508	30,3%
Totale	75.122.303	82.561.457	-9,0%

RACCOLTA COMPLESSIVA	2015	2014	Var. %
Raccolta diretta	536.791.611	522.553.633	2,7%
Raccolta indiretta	75.122.303	82.561.457	-9,0%
Totale	611.913.914	605.115.090	1,1%

Grafico 2



Raccolta Diretta - Raccolta Complessiva (milioni di euro)

I DEBITI VERSO BANCHE

I debiti verso banche, pari a 120 milioni di euro (-20,4% rispetto a fine 2014), sono rappresentati dai rifinanziamenti trimestrali accesi presso la Banca Centrale. Nel corso del 2015, infatti, sono state estinte operazioni per 510,7 milioni (di cui 50,7 milioni di LTRO) ed accese nuove operazioni per 480 milioni.

I CREDITI VERSO CLIENTELA

Gli impieghi complessivi al lordo delle rettifiche ammontano a 395,7 milioni di euro e fanno registrare una flessione del 7% rispetto all'anno precedente (425,6 milioni).

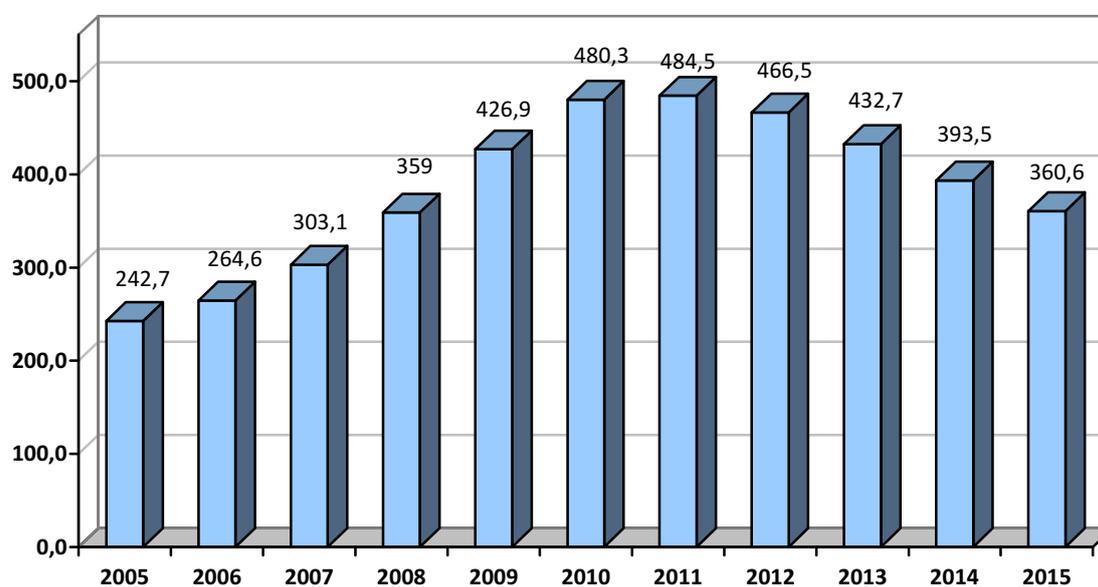
Essi sono stati iscritti nell'attivo patrimoniale (al netto delle previsioni di perdita quantificate in 35,1 milioni) per l'importo di 360,6 milioni di euro (Grafico 3).

L'attività nel comparto creditizio è stata incentrata nella ricerca di migliori garanzie per sostenere le richieste della Clientela; ricordiamo che nel corso dell'anno la Banca, avendo stipulato l'importante convenzione col FDG PMI, con garanzia pubblica gestita da Mediocredito, è riuscita ad impostare un lavoro di recupero

produttivo che altrimenti, visto il permanere della situazione di crisi economica, sarebbe stato problematico. Nel corso dell'esercizio sono state concesse facilitazioni assistite dal FDG citato per un totale di circa 20,4 milioni; risultati più ambiziosi potranno ragionevolmente manifestarsi nel corso del 2016.

La concentrazione degli impieghi ai primi dieci e trenta Clienti, espressa in termini di utilizzo e determinata tenendo conto dei gruppi individuati secondo connessioni economiche e/o giuridiche, si è attestata a fine anno ad un valore, rispettivamente, dell'11% e del 20,9% (Grafico 4). Risale la curva di concentrazione dei rischi tornando sui livelli del 2013, supportata però dalla tendenza, in fase di concessione e/o revisione, ad acquisire più solide garanzie dalle controparti.

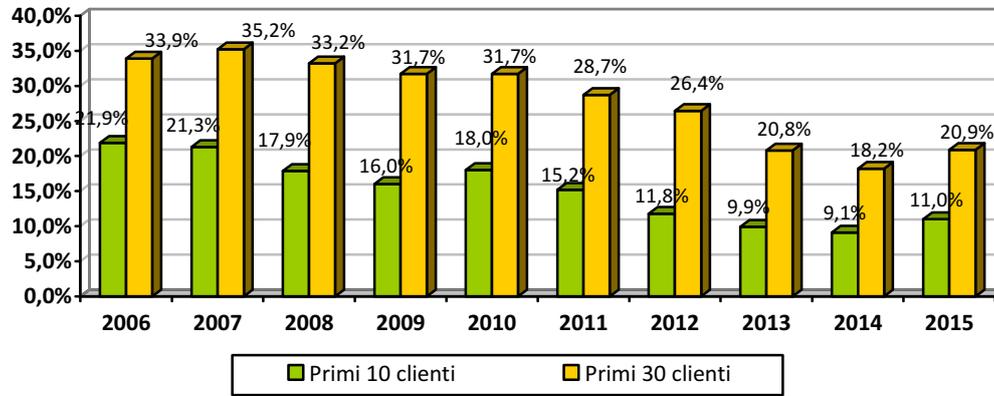
Grafico 3



Dinamica degli impieghi netti (milioni di euro)

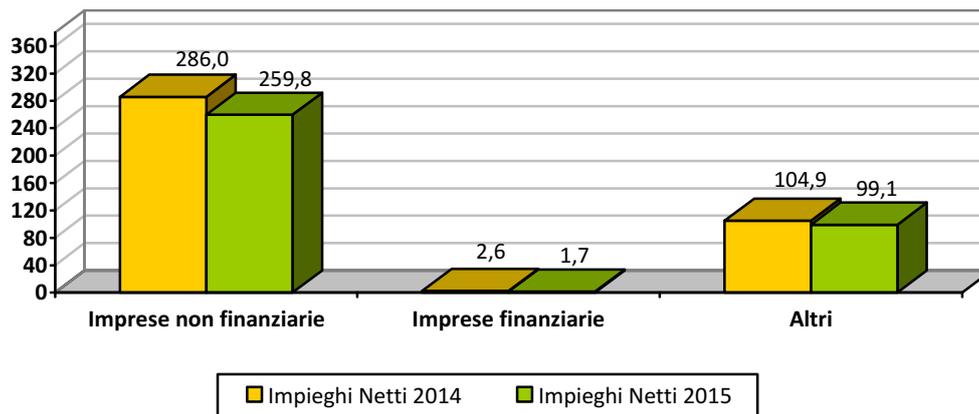
CREDITI VERSO CLIENTELA	2015	2014	Var. %
Mutui	244.079.776	260.619.990	-6,3%
Conti correnti	55.430.849	66.755.644	-17,0%
Finanziamenti per anticipi sbf	53.760.244	58.092.228	-7,5%
Carte di credito e Prestiti Personali	4.886.954	4.549.578	7,4%
Sovvenzioni non regolate in c/c	736.816	1.473.283	-50,0%
Altri	1.742.144	2.008.425	-13,3%
Totale	360.636.783	393.499.148	-8,4%

Grafico 4



Impieghi per utilizzo dei primi dieci e trenta Clienti

Grafico 5



Impieghi netti per debitori (milioni di euro)

QUALITÀ DEL CREDITO

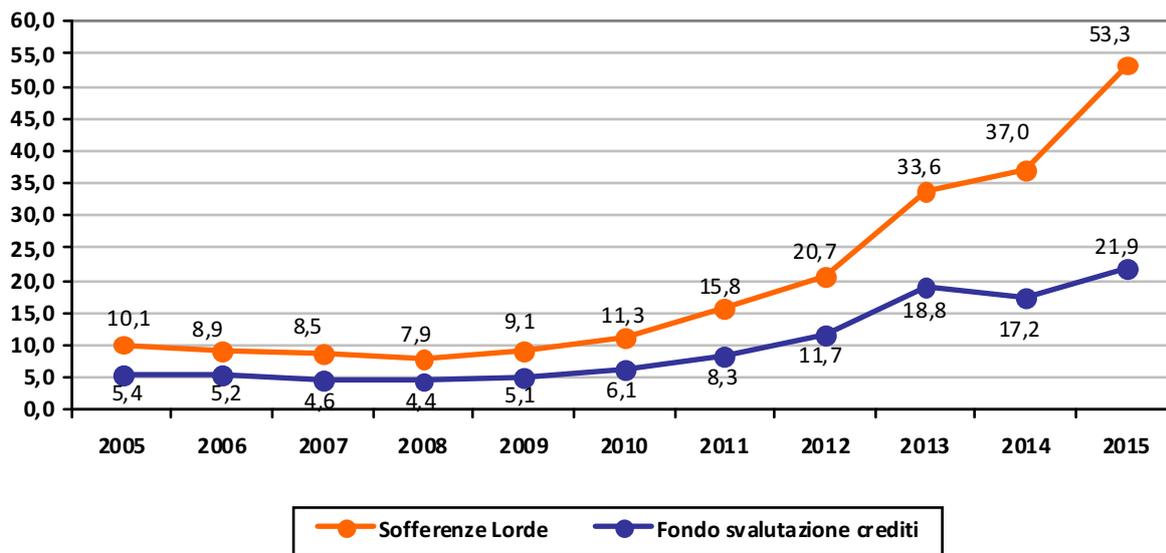
Sofferenze

Le **sofferenze lordhe** a fine anno ammontano a 53,3 milioni di euro (*Grafico 6*) e fanno registrare un aumento di 16,3 milioni di euro (+43,9%), rispetto al 2014. Nel corso dell'anno tale comparto ha fatto registrare le seguenti movimentazioni:

- incrementi in valori assoluti per 22,7 milioni di euro, di cui 9,6 milioni di euro da altre categorie di crediti deteriorati;
- riduzioni per 6,4 milioni di euro, di cui 5,3 milioni di posizioni radiate.

Le partite a sofferenza sono state svalutate analiticamente in funzione della stima dei flussi di cassa recuperabili e della loro attualizzazione in base al tasso di rendimento originario dell'operazione; al 31/12/2015, in termini di stock, risultano rettificate per 21,9 milioni di euro, contro i 17,2 milioni dell'esercizio precedente (Grafico 6).

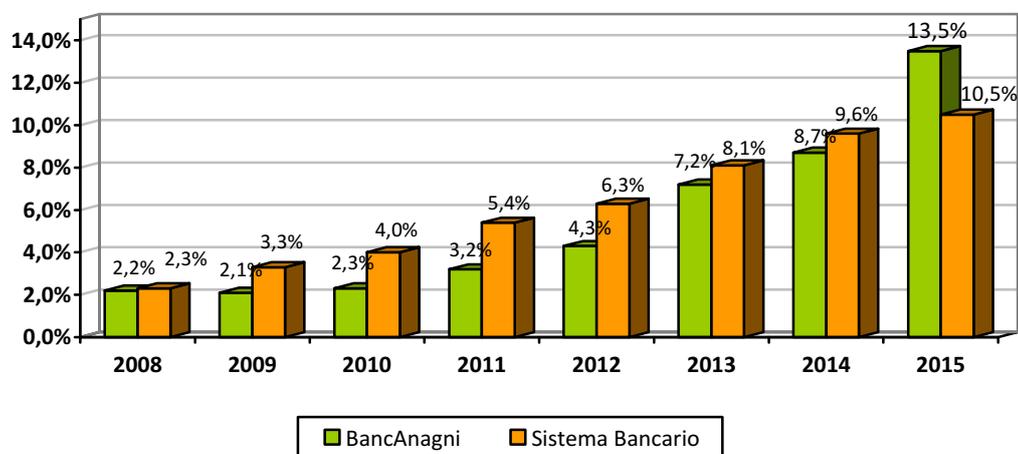
Grafico 6



Sofferenze Lorde - Fondo svalutazione crediti (milioni di euro)

Il rapporto **sofferenze lorde/impieghi lordi**, attestandosi al 13,5% (Grafico 7), cresce rispetto al dato del 2014 (8,7%) collocandosi al di sopra di quello relativo all'intero sistema bancario (10,5%) e delle BCC (11,4%).

Grafico 7



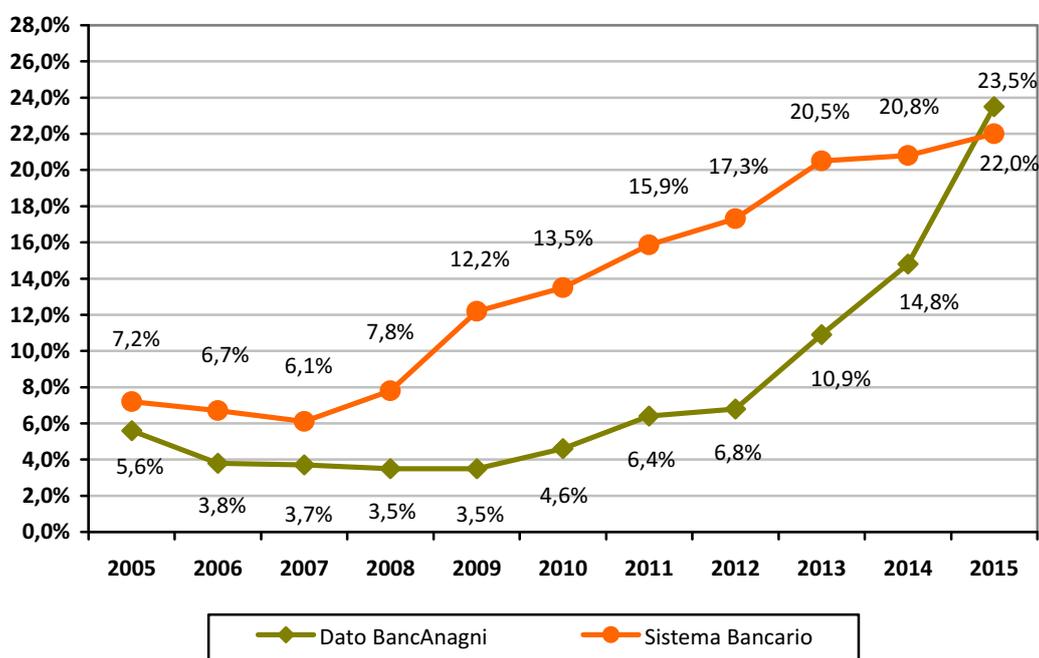
Sofferenze lorde/Impieghi lordi

Il grado di copertura delle sofferenze a fine 2015 è pari al 41,1% (46,4% a fine 2014). La diminuzione è il combinato effetto dell'incremento delle sofferenze e della radiazione di 5,3 milioni di posizioni già svalutate al 100%.

Le **sofferenze nette**, dunque, ammontano a 31,4 milioni di euro (19,8 milioni a fine 2014) ed il rapporto **sofferenze nette/impieghi netti** risulta pari al 8,7% (5% a fine 2014).

Come si può rilevare dal *Grafico 8* il rapporto **sofferenze nette/capitale e riserve**, pari al 23,5%, pur essendo peggiorato rispetto al dato degli ultimi esercizi, rimane pressoché in linea con il dato medio delle banche italiane (22%).

Grafico 8



Sofferenze nette/Capitale sociale e Riserve

(fino al 2007 è indicato il dato relativo al rapporto sofferenze nette/patrimonio di vigilanza)

Inadempienze probabili

Le partite deteriorate classificate come **inadempienze probabili**, cioè le esposizioni creditizie diverse dalle "sofferenze" per le quali si giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie, risultano ammontare a 54,7 milioni di euro, contro i 73,9 milioni di **crediti incagliati** registrati a fine 2014 (-25,9%); in conformità alle regole attuali esse sono state rettificate per 11 milioni di euro. Il grado di copertura delle inadempienze probabili è pari, pertanto, al 20% (18,1% il grado di copertura degli incagli a fine 2014).

Crediti scaduti

I **crediti scaduti**, cioè le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, ammontano, al lordo delle svalutazioni di 200 mila euro, a 3,2 milioni contro gli 1,1 milioni dell'esercizio precedente.

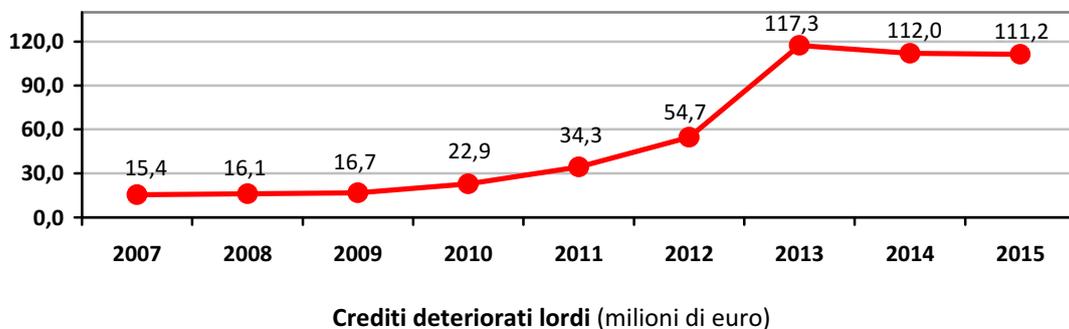
Crediti in bonis

Sempre nel rispetto delle regole vigenti ed in piena applicazione del principio di prudenza, la massa dei crediti sui quali non sussiste evidenza oggettiva di perdita (284,5 milioni di euro), risulta complessivamente rettificata per 2 milioni di euro. I crediti in bonis netti, ammontando a fine 2015 a 282,5 milioni di euro, fanno registrare una riduzione del 9,5%.

Conclusioni

A fine anno il **credito deteriorato** complessivo (*Grafico 9*), ammontando a 111,2 milioni di euro contro i 112 milioni del 2014, ha fatto registrare un leggero miglioramento (-0,7%). Lo stock di svalutazioni ha raggiunto l'importo di 33,1 milioni di euro contro 30,6 milioni del 2014 e la copertura è passata dal 27,3% del 2014 al 29,8% del 2015.

Grafico 9



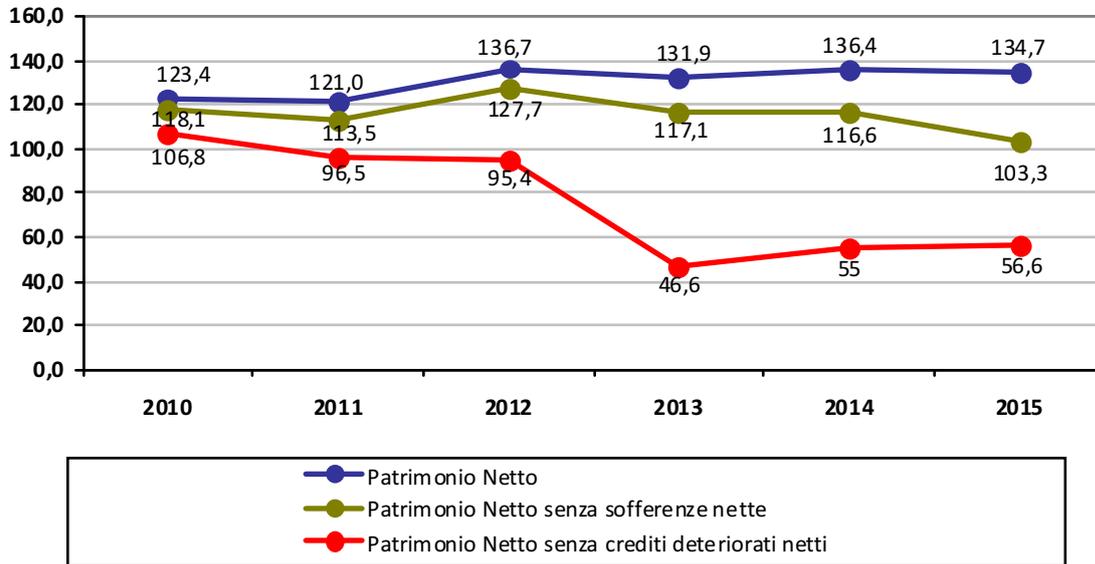
La massa di credito deteriorato lordo ha un'incidenza sul portafoglio crediti del 28,1%, al di sopra delle medie sia del sistema bancario che del gruppo del Credito Cooperativo. Anche le coperture risultano al di sotto delle medie bancarie (*Tabella 6*).

È doveroso precisare che la Banca esegue il calcolo delle svalutazioni secondo una policy adottata dal Consiglio di Amministrazione a partire dal 2014. Per l'esercizio 2015, le coperture sono state incrementate di circa 3 milioni di euro, rispetto all'applicazione della normale procedura, secondo ipotesi più prudentiali circa la previsione dei tempi di recupero o di riclassificazione in bonis.

Il livello così raggiunto, sebbene al di sotto delle medie del sistema bancario, è da ritenere adeguato per almeno due circostanze:

- le garanzie ipotecarie presidiano nella misura del 73% le sofferenze e nella misura del 63% le inadempienze probabili, percentuali mediamente così elevate, da determinare più contenute svalutazioni scaturenti dall'applicazione della policy interna;
- la Banca, in ciò fra le prime in Italia, può contare su requisiti patrimoniali di tutta tranquillità, ampiamente in grado di sostenere l'attuale livello di credito deteriorato, come può agevolmente dedursi dalla *Tabella 6*, in cui il CET1 ratio (31,7%) è quasi tre volte il dato medio del sistema bancario (12,3%) e circa il doppio del dato medio del Credito Cooperativo (16,6%).

Grafico 10



Patrimonio Netto (milioni di euro)

Crediti deteriorati (milioni di euro)

Classificazione	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta		Copertura	
	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014
Sofferenze	53,3	37,0	21,9	17,2	31,4	19,8	41,1%	46,4%
Inadempienze probabili	54,7	73,9	11,0	13,3	43,7	60,6	20,0%	18,1%
Crediti scaduti	3,2	1,1	0,2	0,1	3,0	1,0	6,8%	5,3%
Totale Crediti Deteriorati	111,2	112,0	33,1	30,6	78,1	81,4	29,8%	27,3%

Tabella 4

Crediti per cassa (milioni di euro)

Classificazione	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta		Copertura	
	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014
Crediti deteriorati	111,2	112,0	33,1	30,6	78,1	81,4	29,8%	27,3%
Crediti in bonis	284,5	313,6	2,0	1,5	282,5	312,1	0,7%	0,5%
Totale	395,7	425,6	35,1	32,1	360,6	393,5	8,9%	7,5%

Tabella 5

Credito Deteriorato e CET1 ratio al 31/12/2015
(confronto con sistema BCC e sistema bancario italiano)

Crediti e Indici	Banca	Sistema BCC	Sistema Bancario
Crediti Deteriorati Lordi/Impieghi Lordi	28,1% (1)	21% (2)	18,6% (2)
Copertura Sofferenze	41,1%	54,2% (3)	58,7% (3)
Copertura Altri Crediti Deteriorati	19,3%	22,3% (3)	25,9% (3)
Indice di solidità patrimoniale - CET1 ratio	31,7%	16,6%	12,3% (3)

(1) L'indice riferito al credito deteriorato netto di BancAnagni al 31/12/2015 è pari al 21,7% (16% sistema bancario). Non si dispone del dato BCC. (2) Dato riferito a settembre 2015. (3) Dato riferito a giugno 2015.

Tabella 6

Le attività finanziarie

Gli investimenti finanziari, ammontando a fine 2015 a 410,9 milioni di euro, risultano complessivamente in aumento dell'1,7% rispetto a fine 2014.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	2015	2014	Var. %
Titoli di proprietà	292.371.674	305.032.341	-4,2%
Crediti verso banche	118.596.718	98.881.455	19,9%
Totale	410.968.392	403.913.796	1,7%

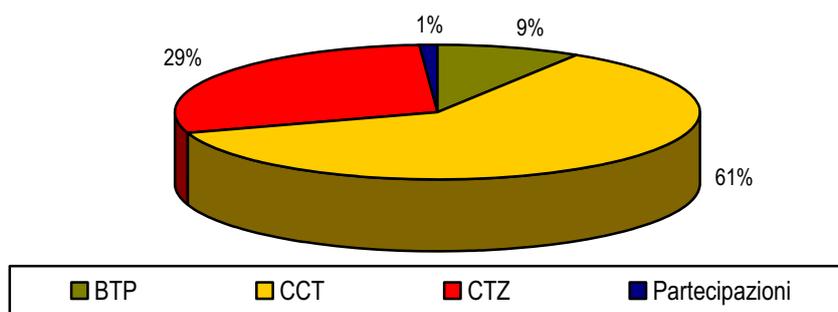
Il portafoglio di proprietà, interamente formato da titoli appartenenti al comparto "disponibili per la vendita", è così costituito:

- 289,7 milioni di euro di titoli di debito emessi da governi e banche centrali;
- 2,6 milioni di euro di titoli azionari detenuti a scopo di partecipazione.

È importante sottolineare come queste attività finanziarie siano in larghissima parte rappresentate da titoli pubblici che, secondo le attuali disposizioni di vigilanza, rappresentano attivo a ponderazione di rischio zero, ai fini della rilevazione dell'indice "CET1 ratio".

I crediti verso banche sono costituiti per 40 milioni di euro da conti correnti e depositi liberi e per 78,6 milioni da Depositi vincolati.

Grafico 11



Composizione Portafoglio Titoli AFS

2.2 Dinamica dei principali aggregati di conto economico

Rimandando alla Nota Integrativa per un'analisi dettagliata, di seguito Vi illustriamo succintamente le dinamiche più significative.

Il margine di interesse

Il margine di interesse ammonta a 15,8 milioni di euro, in diminuzione del 10,2% rispetto a dicembre 2014.

DETERMINAZIONE DEL MARGINE DI INTERESSE	2015	2014	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	20.398.007	23.666.210	-13,8%
Interessi passivi su raccolta e finanziamenti	-4.505.057	-5.966.855	-24,5%
MARGINE DI INTERESSE	15.892.950	17.699.355	-10,2%

Gli interessi attivi sono stati originati per 16,4 milioni di euro dall'attività di concessione del credito (18,2 nel 2014), per 3,4 milioni da titoli di Stato in proprietà (4,8 milioni nel 2014) e per 590 mila euro dalle disponibilità giacenti presso le Banche e gli Istituti Centrali (645 mila nel 2014).

In diminuzione anche gli interessi passivi su raccolta (4,4 milioni a fine 2015 contro 5,8 milioni a fine 2014) e finanziamenti (73 mila a fine 2015 contro 160 mila a fine 2014).

Il peggioramento del margine di interesse è stato causato dalla contrazione dei tassi su impieghi economici e finanziari e, come già detto, dalla diminuzione dell'ammontare dei crediti "performing".

Il tasso medio di remunerazione degli impieghi economici per il 2015 è stato pari al 4% (4,1% nel 2014), il tasso medio di remunerazione degli impieghi finanziari è stato pari all'1% (1,8% nel 2014) mentre il tasso medio di remunerazione dell'attivo investito si è attestato al 2,5% (3,2% nel 2014).

La diminuzione del costo della raccolta, avviata in anticipo già dai precedenti esercizi, ha comunque consentito di contenere la complessiva flessione del margine di interesse.

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione ammonta a 25,8 milioni di euro, in sensibile aumento rispetto al risultato conseguito nell'esercizio precedente (+10,1%).

DETERMINAZIONE DEL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2015	2014	Var. %
MARGINE DI INTERESSE	15.892.950	17.699.355	-10,2%
Risultato gestione servizi (Commissioni nette)	3.839.330	3.326.209	15,4%
Risultato netto di compravendita e dividendi	6.089.147	2.430.830	150,5%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	25.821.427	23.456.394	10,1%

Esso è positivamente influenzato dal risultato della gestione dell'attività di compravendita dei titoli di proprietà, che ha determinato utili per 5,8 milioni di euro (2,2 milioni di euro nell'esercizio precedente).

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria, ammontando a 17,2 milioni di euro, evidenzia un decremento del 9,9% rispetto all'esercizio precedente, soprattutto per l'imputazione di maggiori rettifiche nette su crediti (+4,2 milioni rispetto al 2014) sulla scorta della policy di svalutazione approvata dal Consiglio di Amministrazione.

DETERMINAZIONE DEL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	2015	2014	Var. %
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	25.821.427	23.456.394	10,1%
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-8.262.375	-4.018.098	105,6%
Rettifiche/riprese di valore su altre attività/operazioni finanziarie	-348.181	-341.820	1,9%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	17.210.871	19.096.476	-9,9%

Il risultato risente negativamente dell'aggravio di svalutazioni di circa 3 milioni come descritto in precedenza. In dettaglio la voce delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti si è così movimentata:

- -13,4 milioni per nuove rettifiche da dubbio esito su crediti valutati analiticamente;
- -10,2 milioni per nuove rettifiche da attualizzazione su crediti valutati analiticamente;
- -562 mila per nuove rettifiche su crediti valutati collettivamente;
- -230 mila per stralcio di crediti e per perdite su crediti in bonis;
- +6,4 milioni per riprese di valore da valutazione ed attualizzazione;
- +9,7 milioni per recuperi da incassi.

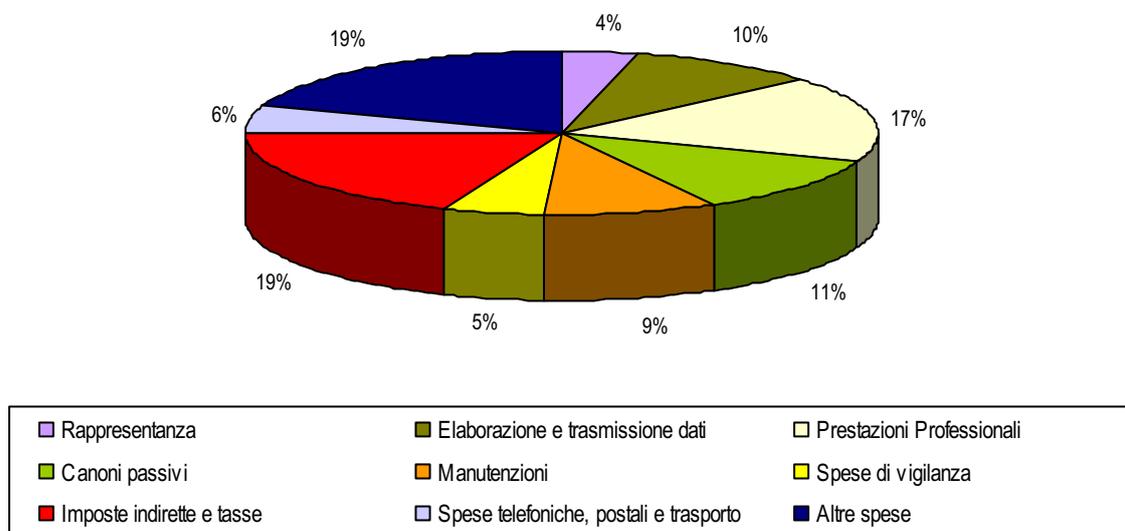
I costi operativi

I costi operativi complessivi, ammontando a 16,1 milioni di euro, evidenziano un incremento dell'8,9% rispetto all'esercizio precedente (13% il decremento nel 2014).

DETTAGLIO DEI COSTI OPERATIVI	2015	2014	Var. %
Spese per il Personale	-8.199.976	-7.614.140	7,7%
Altre spese amministrative	-8.046.499	-7.815.033	3,0%
Totale spese amministrative	-16.246.475	-15.429.173	5,3%
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri	-332.682	169.932	-295,8%
Rettifiche di valore nette su attività materiali	-1.110.896	-1.104.610	0,6%
Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-8.931	-9.079	-1,6%
Altri oneri/proventi di gestione	1.620.397	1.601.744	1,2%
TOTALE COSTI OPERATIVI	-16.078.587	-14.771.186	8,9%

In particolare i costi per il Personale, pari a 8,2 milioni di euro, sono aumentati del 7,7% (-7% nel 2014). I costi amministrativi, grazie alla costante attenzione dedicata ai vari comparti di spesa, sono aumentati soltanto del 3%. Ciononostante appare comunque necessario continuare ad adottare incisive politiche di contenimento dei costi per raggiungere più soddisfacenti livelli di cost/income. A fine 2015, infatti, tale indice, nonostante il netto miglioramento del margine di intermediazione, si è attestato ad un valore pari al 62,3% (63% a fine 2014). Come si dirà oltre, il comparto è gravato dai costi sostenuti per le risoluzioni delle crisi bancarie.

Grafico 12



Composizione Altre spese amministrative

Il risultato del periodo

L'andamento delle attività di gestione ha prodotto un utile di periodo che ammonta a 1 milione di euro (2,2 milioni nel 2014).

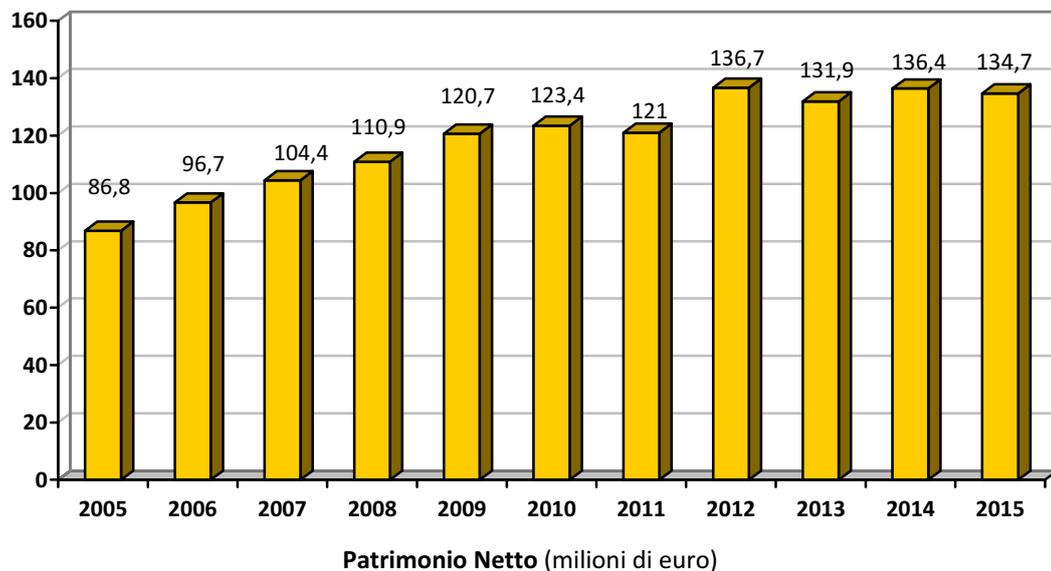
È opportuno sottolineare che se da una parte i profitti da operazioni finanziarie (5,8 milioni) risultano decisivi nel determinare l'utile, dall'altra la gestione 2015 ha dovuto sopportare gli effetti dei meccanismi di risoluzione delle altrui crisi bancarie. Nel corso dell'esercizio il nostro Istituto ha contribuito ai Fondi di garanzia degli intermediari, anche esterni al mondo della cooperazione, per oltre 800 mila euro (200 mila euro nel 2014) ed ha erogato in favore degli Enti di categoria finanziamenti per circa 380 mila euro per il superamento delle crisi della BCC di Cosenza, della BCC di Tarsia, del Credito Cooperativo Fiorentino e della BCC Romagna Cooperativa.

2.3 Il Patrimonio netto

Il **Patrimonio netto**, pari a 134,7 milioni di euro, risulta in diminuzione dell'1,2% rispetto all'esercizio 2014, per effetto della riduzione delle riserve da valutazione sui titoli di Stato di proprietà (-44,4% rispetto al 2014) appartenenti al comparto disponibili per la vendita.

PATRIMONIO NETTO	2015	2014	Var. %
Capitale	377.938	374.839	0,8%
Sovrapprezzi di emissione	26.649	9.503	180,4%
Riserve da valutazione	3.259.686	5.860.760	-44,4%
Riserve	130.031.039	127.949.246	1,6%
Utile/Perdita d'esercizio	1.063.374	2.240.563	-52,5%
Totale	134.758.686	136.434.911	-1,2%

Grafico 13

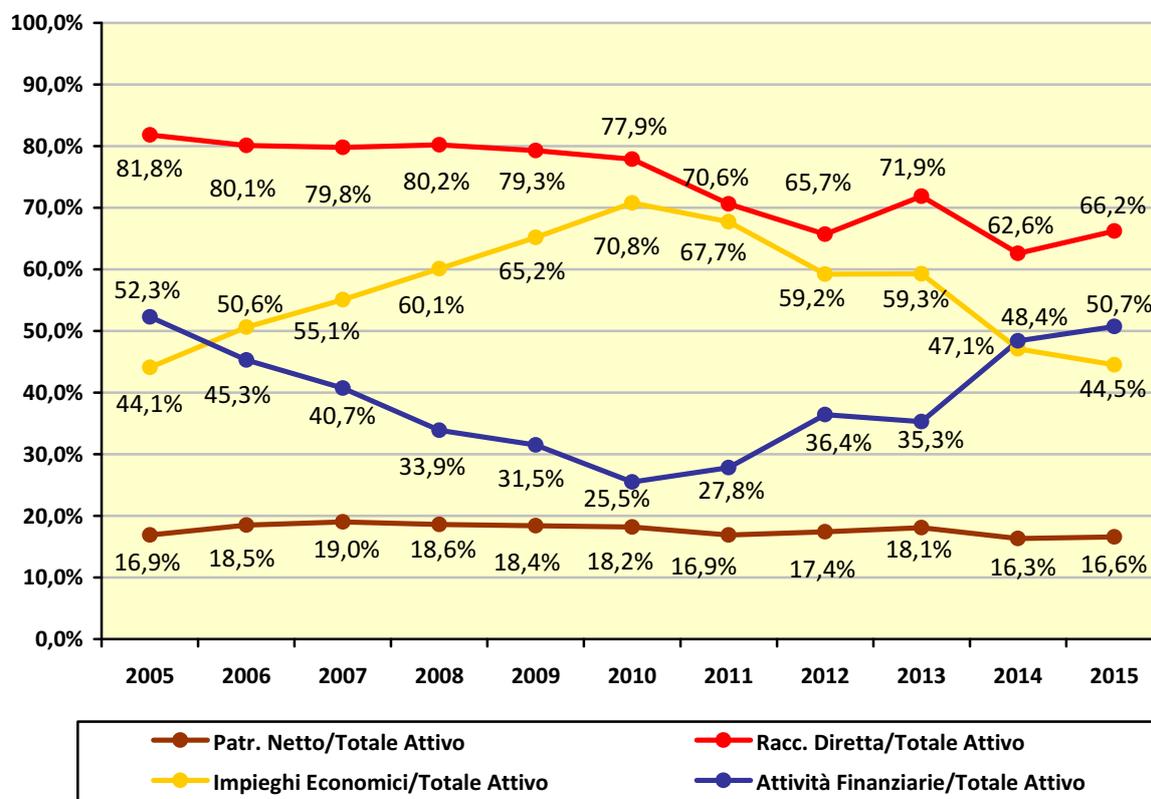


2.4 Indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca

Si riportano, di seguito, i principali indici di composizione, redditività e produttività della Banca.

INDICI DI COMPOSIZIONE	2015	2014	2013
Patrimonio netto/Totale attivo	16,6%	16,3%	18,1%
Impieghi netti/Totale attivo	44,5%	47,1%	59,3%
Attività finanziarie/Totale attivo	50,7%	48,4%	35,3%
Raccolta diretta/Totale attivo	66,2%	62,6%	71,9%
Impieghi netti/Raccolta diretta	67,2%	75,3%	82,5%

Grafico 14



È proseguito il trend di crescita delle attività finanziarie evidenziatosi già da qualche anno; anche per il 2015 la riduzione della domanda di credito da parte di imprese e famiglie ha comportato la necessità di individuare nuove forme di remunerazione delle disponibilità liquide generate dall'accensione di finanziamenti presso la BCE.

In controtendenza rispetto allo scorso anno l'andamento della curva che descrive l'incidenza della raccolta diretta (Grafico 14); questa è in effetti aumentata del 2,7%.

Il rapporto tra patrimonio netto e totale investito (16,6%) si attesta su livelli tali da garantire alla Banca la possibilità di affrontare con ampi margini di tranquillità i cambiamenti epocali che si delineano all'orizzonte.

REQUISITI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE

Rispetto ai requisiti patrimoniali previsti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, la situazione dell'Istituto è la seguente:

- rapporto tra capitale **primario** di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 31,68% (limite minimo del 4,9%);
- rapporto tra **capitale di classe 1** ed attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio) pari al 31,68% (limite minimo del 6,5%);
- rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 31,76% (requisito minimo dell'8,7%).

Si precisa che la Banca non ha mai emesso obbligazioni subordinate e/o altri strumenti con clausole contrattuali di conversione o di svalutazione del loro valore nominale ("coco instruments" e "bail-in instruments") e non ha mai proposto aumenti di capitale ai propri Soci. La Banca ha emesso esclusivamente obbligazioni "plain vanilla", ovvero obbligazioni ordinarie con semplici strutture di tasso fisso o variabile.

INDICI DI REDDITIVITÀ	2015	2014	2013
Utile netto/Patrimonio netto (ROE)	0,8%	1,6%	-3,0%
Utile netto/Totale attivo (ROA)	0,1%	0,3%	-0,5%
Costi operativi/Margine di intermediazione	62,3%	63,0%	57,9%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	61,5%	75,5%	70,4%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	14,9%	14,2%	10,8%

INDICI DI PRODUTTIVITÀ (migliaia di euro)	2015	2014	2013
Raccolta totale per Dipendente	5.015,7	4.283,2	5.059,2
Impieghi netti per Dipendente	2.956,0	3.225,4	3.546,6
Impieghi e depositi per Dipendente	7.356,0	7.508,6	7.846,8
Totale attivo per Dipendente	6.648,6	6.845,8	5.983,7
Margine di intermediazione per Dipendente	211,7	192,3	242,6
Costo medio del Personale	67,2	62,4	67,1
Totale costi operativi per Dipendente	131,8	121,1	140,4
Numero Dipendenti (unità)	122	122	122

3. PROFILI ORGANIZZATIVI

ATTIVITÀ SVOLTE

Particolare attenzione è stata dedicata all'adeguamento della regolamentazione interna della Banca, anche al fine di recepire le modifiche legislative intervenute.

Nel corso dell'anno il regolamento del processo del **credito** e le relative disposizioni della Direzione Generale sono stati integrati con il regolamento dei crediti deteriorati, il regolamento per la concessione di anticipi su crediti ed il regolamento per la gestione delle inadempienze probabili. Sono stati altresì aggiornati i regolamenti disciplinanti i crediti deteriorati e la concessione delle moratorie sia alle famiglie che alle imprese e professionisti.

Ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", 15° agg., Titolo V, Capitolo 7 "Sistema dei controlli interni", è stata approvata la Policy relativa alle **Operazioni di maggior rilievo** che definisce i criteri qualitativi e quantitativi per identificare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e gli aspetti organizzativi e procedurali conseguenti.

Sono state adeguate le procedure deliberative in tema di **attività di rischio e conflitti di interesse** nei confronti di soggetti collegati approvate nel 2012 ed aggiornate già nel 2013, integrandole con gli schemi da

seguire nel predisporre l'informativa dovuta, in alcune situazioni, alla Commissione degli Amministratori indipendenti ed il parere che la Commissione stessa deve fornire, in talune circostanze, al Consiglio di Amministrazione. Le integrazioni approvate hanno il fine di migliorare la qualità delle informazioni fornite in merito alle operazioni con soggetti collegati e, di conseguenza, di rafforzare i presidi necessari a garantire la correttezza sostanziale e procedurale nei casi in esame.

Sono state altresì approvate specifiche politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati che, integrando le suddette procedure, disciplinano più compiutamente tutti gli aspetti organizzativi e di controllo relativi ai conflitti di interesse che possono manifestarsi nello svolgimento dell'attività bancaria con gli Esponenti aziendali ed il Personale più rilevante.

Nella prima parte dell'anno sono state approvate disposizioni interne in materia di Sistema pubblico di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità (**SCIPAFI**) introdotto con il D.Lgs. n. 64 del 2011 ed a cui è stata data attuazione con il Decreto n. 95/2014 emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 maggio 2014.

Con l'obiettivo di ridurre al minimo i rischi tipici dell'attività bancaria, quali ad esempio il rischio rapina, è stato approvato un **Regolamento per la sicurezza fisica**. Anche in considerazione della recente decisione assunta dall'Istituto di eliminare il servizio di vigilanza armata presso la maggior parte delle Filiali.

In materia di **finanza**, è stato costantemente aggiornato il Regolamento di processo e sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari per garantire il rispetto della L. 95/2015 e della Direttiva 2014/107/UE in materia di scambio automatico di informazioni fiscali con Paesi dell'Unione Europea e con i Paesi che hanno sottoscritto un accordo multilaterale con l'Italia (Common Reporting Standard Ocse - CRS).

Sempre in materia di finanza sono state implementate le procedure interne al fine di garantire il rispetto degli orientamenti forniti dalla CONSOB con la Comunicazione n. 0097996/14 del 22 dicembre 2014 in materia di distribuzione presso la Clientela al dettaglio (c.d. retail) di prodotti di investimento che per la loro complessità dovrebbero essere riservati a Clienti istituzionali o professionali.

Nell'anno appena trascorso sono stati stipulati accordi per la commercializzazione di **polizze assicurative**; di conseguenza sono state impartite alla struttura tutte le direttive necessarie per una operatività nel settore della Bancassicurazione improntata ai principi di correttezza e trasparenza nei rapporti con la Clientela.

Nel comparto della **trasparenza** sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari per garantire il rispetto delle nuove disposizioni concernenti la correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti entrate in vigore lo scorso 1° ottobre con lo scopo di semplificare taluni documenti informativi e recepire gli interventi normativi degli ultimi anni.

Inoltre sono state recepite nell'ordinamento interno le procedure di trasferimento dei servizi di pagamento connessi ai conti correnti (c.d. **portabilità dei conti correnti**), introdotte dal D.L. 3/2015 n. 3, convertito in Legge n. 33/2015. Si tratta di un provvedimento volto ad innalzare il livello di concorrenza tra le banche, agevolando il trasferimento tra Intermediari dei conti correnti intestati ai Consumatori.

In linea con la vigente normativa, si è adempiuto alle disposizioni di cui al Codice per la protezione dei dati personali – T.U. sulla "**privacy**".

In particolare, nel corso dei primi mesi dell'anno, è stata integrata la normativa interna relativa alla circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni al fine di disciplinare più compiutamente il processo di monitoraggio e di gestione delle anomalie rilevate ed è stata approvata una Policy che descrive le modalità di gestione del sito Web della Banca, in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che lo consultano.

Inoltre nel corso dell'anno, in previsione dell'imminente utilizzo di strumenti di firma elettronica avanzata in grado di velocizzare le attività di sportello e le attività di archiviazione della documentazione, la Banca ha provveduto ad effettuare la relativa notifica al Garante della Privacy.

Alla fine dell'anno, al fine di rispettare le disposizioni della CRD IV in materia di "**whistleblowing**", è stato approvato uno specifico regolamento per consentire al Personale della Banca di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria, garantendo al contempo la

riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato.

ATTIVITÀ DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

La **funzione di risk management** ha proseguito nel sistematico monitoraggio dei rischi gestionali connessi all'attività bancaria, verificando il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative. Le principali categorie di rischi alle quali la Banca si trova ad essere esposta sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. Al riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda.

Anche per il 2015 la Banca ha applicato la disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al fine di determinare, sia in ottica attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

La Banca ha svolto le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative sono state pubblicate sul sito internet della Banca www.bancanagni.it.

La **funzione antiriciclaggio** ha costantemente affinato le attività di monitoraggio per la prevenzione ed il contrasto delle operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed ha contribuito all'aggiornamento della regolamentazione interna in ottemperanza alle modifiche normative intervenute nel corso dell'anno. Inoltre, ha sollecitato la costante implementazione delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari, anche ai fini del completamento delle operazioni di "adeguata verifica".

Anche nel 2015 la **funzione di conformità** ha promosso il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, collaborando, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Particolare attenzione è stata dedicata alla prevenzione dei rischi mediante il continuo coinvolgimento di tutto il Personale della Banca. Sono altresì proseguite le verifiche, anche mediante controlli che hanno riguardato l'operatività della rete commerciale, del rispetto delle disposizioni in materia di gestione dei conflitti di interesse, prestazione dei servizi di investimento, centrale di allarme interbancaria, trasparenza, privacy, rapporti dormienti, fisco ed usura.

Infine è proseguita la collaborazione con il **servizio di Internal Auditing**, affidato in outsourcing alla Federazione Trentina della Cooperazione, per lo sviluppo del piano dei controlli di terzo livello necessari per contenere ulteriormente i rischi gestionali. In particolare, nel corso del 2015, tale servizio ha verificato i processi "Credito", "Governance", "Incassi-Pagamenti" e "Normative".

In adempimento alle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti, nel 2015 la Banca ha pubblicato sul proprio sito internet le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo.

PERSONALE

Dopo l'approvazione, nel corso del 2014, del nuovo **Organigramma** aziendale ridisegnato anche per effetto delle nuove disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa emanate dalla Banca d'Italia, nel 2015 sono stati apportati esclusivamente gli aggiustamenti legati alle necessità operative dell'Istituto.

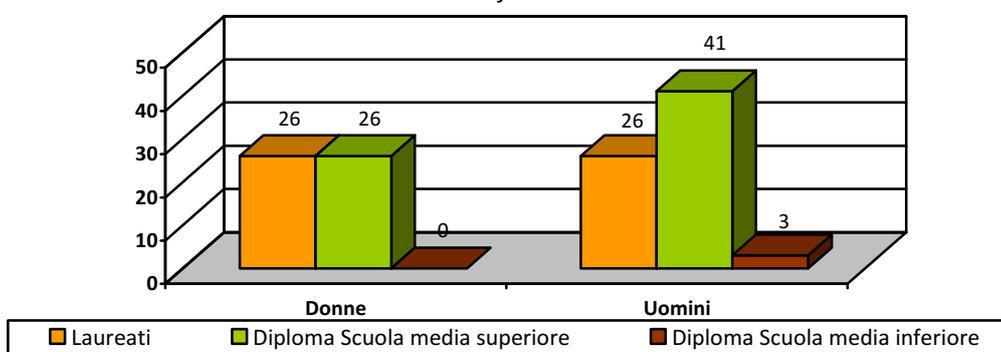
Alla fine del 2015 il Personale era costituito da 122 Dipendenti, di cui 3 dirigenti, 14 quadri direttivi e 105 impiegati appartenenti alle aree professionali; 45 Dipendenti risultavano impiegati nei servizi centrali, mentre 77 risultavano impegnati nella rete commerciale.

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER FASCE D'ETÀ AL 31/12/2015

Fasce di età	Numero Dipendenti
18 - 40 anni	46
41 - 50 anni	52
Oltre 50 anni	24
Totale	122

Tabella 7

Grafico 15



Composizione del Personale per titolo di studio

Come di consueto, allo scopo di migliorare la professionalità del Personale, sono stati organizzati corsi di formazione e aggiornamento tenuti sia da docenti interni dell'azienda che da specialisti esterni. Specifici corsi di formazione sono stati organizzati anche per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

CORSO FORMATIVO	PARTECIPANTI	ORE DI FORMAZIONE PER PARTECIPANTE
Le nuove metodologie di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati	Personale Uffici Centrali e Personale di sportello	7,5
La Bancassicurazione	Personale Uffici Centrali	7,5
Mifid2	Personale Uffici Centrali	7,5
La ristrutturazione dei debiti bancari e le riforme della legge fallimentare	Personale Uffici Centrali	7,5
Le invalidità contrattuali e i rimedi per la banca nel contenzioso con la clientela	Personale Uffici Centrali	7,5
L'assegno e la CAI	Personale Uffici Centrali	7,5
Qualità del credito e Forborne exposures	Personale Uffici Centrali e Personale di sportello	5
Evoluzione del modello di servizio	Responsabili di Filiale	22,5
	Altro Personale di sportello Personale Uffici Centrali	15 2,5

Tabella 8

4. RETE COMMERCIALE

Alla fine dell'anno la rete contava sedici filiali, dislocate nelle Province di Frosinone (undici sportelli), Roma (tre sportelli) e Latina (due sportelli).

5. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nessun fatto di rilievo, suscettibile di creare variazioni alla situazione o ai dati di bilancio esaminati con la presente relazione, è degno di essere evidenziato.

6. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L'anno 2016 sarà molto impegnativo per due ordini di motivi. Da un lato la Banca sarà impegnata a riorganizzarsi nel contesto dell'autoriforma del credito cooperativo recentemente approvata dal Legislatore, dall'altro dovrà proseguire l'impegno a fronteggiare le difficoltà di gestione connesse con il perdurare della crisi economica sia generale che riferita al nostro territorio.

Tutte le previsioni, infatti, indicano uno scenario caratterizzato da una bassa, se non addirittura nulla, crescita dei volumi intermediati che interesserà sia il versante degli impieghi, a causa del modesto ritmo di crescita dell'economia reale, sia il versante della raccolta complessiva, per via della modesta propensione al risparmio delle famiglie.

La Banca, come per l'esercizio 2015, sarà chiamata a contrastare la tendenza alla diminuzione del comparto dei "crediti performing", attraverso l'ausilio di due strumenti importanti ormai entrati a regime, quali il FDG PMI ed il Confidi CreditAgri.

Per quanto riguarda il primo, già si è detto circa l'importante quota di attività sviluppata nel corso del 2015 ed inoltre è stata promossa una incoraggiante evoluzione per il 2016, fissando gli obiettivi di produzione delle Filiali.

Per quanto riguarda il CreditAgri, convenzione attiva dai primi mesi del 2016, le premesse appaiono interessanti perché riguardano l'inserimento più deciso in un mercato, quello del comparto agricolo, che la nostra Banca sta da qualche tempo monitorando con attenzione, in virtù di una minore incidenza di crisi aziendali che caratterizza il settore, e per la presenza di nostre Filiali in territori a vocazione agricola, come quelli del Pontino e dell'Agro Romano.

Ovviamente, viste le forti pressioni al ribasso della forbice dei tassi (i livelli dell'euribor volgono in negativo anche per il 2016), la previsione di recuperare ricavi in termini di margine di interesse non può essere ottimisticamente orientata.

Nel comparto è invece previsto un recupero nel costo della raccolta per gli stessi fattori monetari appena descritti.

È importante dunque che la Banca diversifichi la propria attività anche nei comparti meno tradizionali, quali la bancassicurazione, progetto già impiantato sia attraverso le attività di formazione del Personale che attraverso le convenzioni stipulate con Assiplus e Assimoco, e il risparmio gestito, che ci appare come l'alternativa più valida di gestione economica delle attività di raccolta e/o passive.

In tale direzione verranno programmate attività di supporto e rafforzamento della rete commerciale.

La Banca dovrà assumere, altresì, grande impegno per trovare livelli di più elevata efficienza attraverso:

- investimenti tecnologici volti ad alleggerire, mediante il potenziamento dell'internet banking e delle "aree self", l'impegno nei servizi tradizionali anche presso le Filiali di minore dimensione in maniera tale da poter creare le condizioni necessarie per una ulteriore redistribuzione degli addetti verso aree di consulenza;
- investimenti tecnologici volti a favorire, mediante il potenziamento della multicanalità, nuove opportunità commerciali.

Per quanto riguarda il comparto della finanza, in particolare della gestione dei titoli di proprietà, le previsioni non sono favorevoli, tenuto conto della politica di espansione monetaria generale che ha prodotto l'assottigliarsi dei rendimenti sui titoli pubblici, addirittura divenuti negativi fino alle scadenze annuali e avuto riguardo al potenziale di plusvalenze realizzabili, oramai in via di esaurimento.

Infine dovrà essere migliorato il funzionamento del controllo di gestione per contenere i costi generali, al fine di raggiungere un rapporto costi/ricavi in linea con il dato del Credito Cooperativo, in particolare, e del sistema bancario in generale.

7. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Anche nel 2015 la Banca ha intrapreso numerose iniziative con l'obiettivo di migliorare la qualità delle relazioni con i propri Soci e Clienti.

È proseguita l'attività di sviluppo della gamma di prodotti offerti, affinando per ciascun segmento le risposte alle specifiche esigenze e privilegiando, come di consueto, semplicità di utilizzo e trasparenza delle condizioni. Uno sforzo particolare è stato rivolto alla copertura del target rappresentato dai giovani e dalle famiglie.

In particolare, con l'intento di incentivare l'utilizzo dei canali virtuali da parte della clientela, sono state ridotte le commissioni applicate sui pagamenti dei bollettini postali effettuati mediante l'utilizzo degli ATM e del servizio InBank.

Inoltre, per l'anno 2015, è stato deliberato un plafond di 10 milioni di euro per finanziare le operazioni finalizzate all'acquisto o alla ristrutturazione della prima casa e gli interventi di riqualificazione energetica oggetto di detrazioni fiscali.

Sempre nel corso del 2015 sono state migliorate le condizioni riservate ai finanziamenti per i Soci: nella media il tasso praticato dalla Banca sui crediti personali e mutui ipotecari è stato ridotto di circa un punto percentuale.

Alla fine dell'anno è iniziata la sostituzione delle carte Bancomat emesse con durata 5 anni giunte a scadenza, con nuove tessere abilitate alla tecnologia "contact-less". Inoltre è stato rilasciato un nuovo servizio di banca virtuale per consentire il pagamento del canone Rai tramite il servizio CBILL.

Al fine di favorire la diffusione tra la Clientela di strumenti di investimento più evoluti, è proseguita anche per il 2015 l'offerta di piani di accumulo di fondi comuni di investimento in completa esenzione delle commissioni di ingresso. È altresì proseguita, senza applicazione di alcuna spesa per il servizio di custodia e amministrazione, l'emissione di obbligazioni.

Nel corso dell'anno sono state adottate tutte le misure necessarie per garantire il rispetto delle disposizioni contenute nel Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 21 aprile 2015 che, recependo nell'ordinamento nazionale il Regolamento UE 1210 del 2010, ha individuato i controlli da effettuare per verificare l'autenticità e l'idoneità alla circolazione delle monete metalliche denominate in euro da parte dei gestori del contante.

Il sistema informativo aziendale, grazie ai fornitori di fiducia della Banca, è stato continuamente aggiornato. Nel 2015, ad esempio, la Phoenix ha migliorato l'applicazione di gestione dei crediti non performing, ha implementato le procedure inerenti i presidi antiriciclaggio e rilasciato nuovi moduli per la lavorazione degli assegni di terzi e dei bonifici.

Inoltre, tenendo conto del crescente utilizzo dei servizi di "mobile banking", la Phoenix ha rilasciato sul Google Play Store una nuova versione dell'App di InBank ed una App per la gestione delle carte prepagate.

Costante è stata l'attenzione rivolta all'aggiornamento delle apparecchiature hardware in dotazione al Personale della Banca.

Infine Vi informiamo che l'impegno profuso ad ogni livello per la realizzazione di tutti i progetti sopra indicati, ha consentito di far fronte, anche nel 2015, alle richieste della Clientela senza disservizi.

8. PARTECIPAZIONI

La Banca non detiene partecipazioni rilevanti ai sensi dell'attuale disciplina civilistica. La partecipazione di maggiore importanza è quella detenuta in ICCREA HOLDING SpA, di nominali 2,2 milioni di euro, corrispondente allo 0,2% dell'intero capitale sociale.

9. RIFERIMENTI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI

Attestiamo, anche alla luce della certificazione rilasciata dall'Associazione Generale delle Cooperative Italiane in data 16 giugno 2014, che sussistono le condizioni di mutualità prevalente di cui all'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004.

Ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci e di operatività nella zona di competenza territoriale, così come indicato e documentato nella Nota Integrativa.

Ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 7 dello Statuto sociale, esponiamo le determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

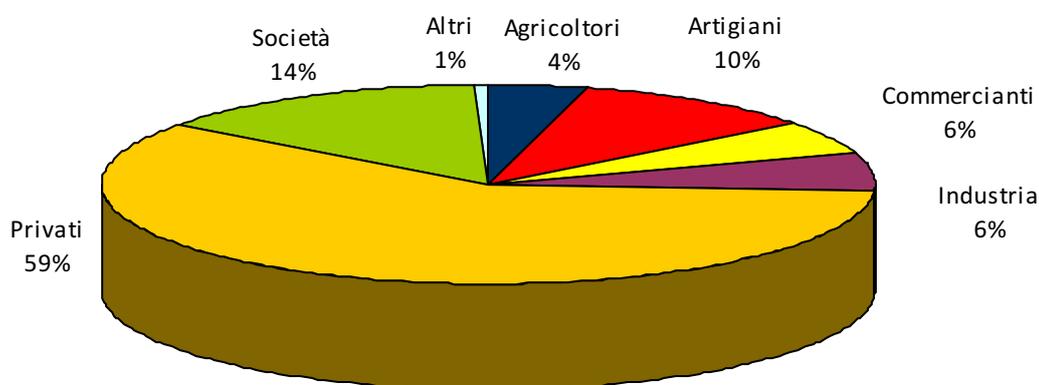
Sono entrati a far parte della società soggetti che hanno mostrato concretamente interesse ad interagire con la Banca e presentato i requisiti previsti dallo Statuto.

La ricerca e l'ammissione di nuovi Soci è stata condotta rispettando il criterio della residenza e dell'operatività nel territorio di competenza.

A seguito di 18 nuove inclusioni e di 21 uscite, la Compagine sociale, a fine 2015, annoverava 900 Soci.

Anche per l'anno scorso è rimasto invariato il sovrapprezzo azioni richiesto ai nuovi Soci.

Grafico 16



Composizione Compagine Sociale per tipologia di attività

10. LA COLLETTIVITÀ E LE COMUNITÀ LOCALI

Nel 2015 sono stati deliberati 81 interventi per un importo complessivo di 159 mila euro.

Di rilievo sono stati i contributi concessi alla Missione di Robe (Etiopia) per il progetto “Diritto all’istruzione”, alla ONLUS “Radio Soccorso Anagni” appartenente alla Protezione Civile della Regione Lazio per le attività di prevenzione e di soccorso in caso di calamità, all’Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale per le attività di ricerca storica programmate per il 2015, all’Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Roma per consentire gli scavi archeologici presso i diversi siti italiani e esteri ed alla Congregazione delle Suore Cistercensi della Carità per la conservazione del Palazzo Bonifacio VIII.

Particolare menzione merita il contributo concesso alla ASL di Frosinone per consentire l’assegnazione di una borsa di studio per garantire la presenza di un medico specializzato in cardiologia presso il presidio sanitario di Anagni.

È stato inoltre assicurato il consueto sostegno finanziario alla Hernica Saxa, cooperativa alla quale partecipano esclusivamente Soci della Banca, per l’organizzazione di attività e manifestazioni di interesse per la compagine sociale.

Di indiscussa importanza la sponsorizzazione delle attività dell’Associazione Musicale Anagnina, che si distingue per la formazione musicale dei giovani e l’esecuzione di molteplici concerti.

Tra le altre attività sponsorizzate dal nostro Istituto nell’anno appena concluso, ricordiamo quelle organizzate dal Comitato “800 anni Innocenzo III 1216-2016”, dalla A.S.D. Fortitudo Anagni, dalla A.D. Nuovo Basket Alatri e dal Runner Club Anagni.

Con il sostegno economico della Banca, nei primi giorni di settembre è stato organizzato, con molto successo, un interessante viaggio socio-culturale nell’isola di Malta.

Anche nel 2015, in occasione del concerto di Natale, sono stati premiati i migliori alunni delle Scuole Superiori di Anagni e i figli dei Soci che hanno conseguito il diploma di maturità o la laurea quinquennale, con il massimo dei voti. L’ammontare complessivo dei premi elargiti è stato pari a 4.800 euro.

Da ultimo, con riferimento al plafond costituito nel 2012 per aiutare le famiglie del nostro territorio che versano in condizioni disagiate per temporanee difficoltà, Vi informiamo che la Banca ha concesso, nell’anno appena trascorso, un ulteriore finanziamento a tasso zero. Dalla data di attivazione del plafond sono state aiutate trentatré famiglie in difficoltà, per un totale di 29.876 euro.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI D’ESERCIZIO

Proponiamo all’Assemblea di procedere alla destinazione dell’utile netto di esercizio, pari a 1.063.374 euro, come segue:

- riserva legale	789.190 euro;
- fondo beneficenza e mutualità	230.000 euro;
- fondo per la cooperazione	31.901 euro;
- dividendo ai Soci	12.283 euro.

12. CONCLUSIONI

Cari Soci,

il 2015 è stato un anno molto impegnativo per la Banca, non solo per il persistere della crisi che ha duramente colpito il nostro territorio, ma anche perché sono state gettate le basi per far fronte alle perduranti difficoltà e trasformazioni strutturali a cui andrà incontro il sistema bancario del nostro Paese.

Il Consiglio, pertanto, nell'esprimere al Collegio Sindacale, al Direttore Generale, ai Responsabili di Area ed a tutto il Personale dell'Istituto la propria riconoscenza per il lavoro svolto, desidera estendere un sentito ringraziamento alla Filiale di Roma della Banca d'Italia, alla Federazione Trentina della Cooperazione, alla Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna ed a tutti i collaboratori esterni.

Un particolare ringraziamento, infine, rivolgiamo ai Soci ed a tutti i Clienti dell'Istituto per aver scelto BancAnagni quale loro Banca di fiducia.

In conclusione, sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2015.

Il Consiglio di Amministrazione

Fonti dati: ABI, Banca d'Italia, ISTAT, Confindustria, Camera di Commercio di Frosinone.

**BILANCIO DELLA BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO DI ANAGNI**

Società Cooperativa

Esercizio 2015

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci dell'attivo		dicembre 2015	dicembre 2014
10	Cassa e disponibilità liquide	10.597.164	9.172.436
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.615	43.745
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	292.332.059	304.988.596
60	Crediti verso banche	118.596.718	98.881.455
70	Crediti verso clientela	360.636.783	393.499.148
110	Attività materiali	14.959.276	14.322.150
120	Attività immateriali	24.070	25.286
	<i>di cui: - avviamento</i>	-	-
130	Attività fiscali	9.417.480	9.354.489
	<i>a) correnti</i>	2.052.420	2.674.002
	<i>b) anticipate</i>	7.365.060	6.680.487
	- di cui alla L. 214/2011	-	-
150	Altre attività	4.524.095	4.895.540
Totale dell'attivo		811.127.260	835.182.845

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		dicembre 2015	dicembre 2014
10	Debiti verso banche	120.005.931	150.793.519
20	Debiti verso clientela	381.998.302	339.642.649
30	Titoli in circolazione	154.793.309	182.910.984
80	Passività fiscali	1.755.351	3.088.876
	<i>a) correnti</i>	-	-
	<i>b) differite</i>	1.755.351	3.088.876
100	Altre passività	14.687.491	19.325.852
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.055.541	2.158.321
120	Fondi per rischi e oneri	1.072.649	827.733
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	<i>b) altri fondi</i>	1.072.649	827.733
130	Riserve da valutazione	3.259.686	5.860.760
160	Riserve	130.031.039	127.949.246
170	Sovrapprezzi di emissione	26.649	9.503
180	Capitale	377.938	374.839
200	Utile d'esercizio	1.063.374	2.240.563
Totale del passivo e del patrimonio netto		811.127.260	835.182.845

CONTO ECONOMICO

Voci		dicembre 2015	dicembre 2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	20.398.007	23.666.210
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.505.057)	(5.966.855)
30.	Margine di interesse	15.892.950	17.699.355
40.	Commissioni attive	4.402.176	3.896.602
50.	Commissioni passive	(562.846)	(570.393)
60.	Commissioni nette	3.839.330	3.326.209
70.	Dividendi e proventi simili	69.435	41.614
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	175.244	193.847
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.844.468	2.195.369
	<i>a) crediti</i>	-	-
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	5.821.685	2.174.450
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) passività finanziarie</i>	22.783	20.919
120.	Margine di intermediazione	25.821.427	23.456.394
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.610.556)	(4.359.918)
	<i>a) crediti</i>	(8.262.375)	(4.018.098)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(7.098)	-
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(341.083)	(341.820)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	17.210.871	19.096.476
150.	Spese amministrative:	(16.246.475)	(15.429.173)
	<i>a) spese per il personale</i>	(8.199.976)	(7.614.140)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(8.046.499)	(7.815.033)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(332.682)	169.932
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.110.896)	(1.104.610)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.931)	(9.079)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.620.397	1.601.744
200.	Costi operativi	(16.078.587)	(14.771.186)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	31.352	(86.219)
250.	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.163.636	4.239.071
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(100.262)	(1.998.508)
270.	Utile della operatività corrente al netto delle imposte	1.063.374	2.240.563
290.	Utile d'esercizio	1.063.374	2.240.563

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		dicembre 2015	dicembre 2014
10	Utile d'esercizio	1.063.374	2.240.563
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40	Piani a benefici definiti	97.831	(205.791)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.698.905)	2.475.343
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.601.074)	2.269.552
140	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.537.700)	4.510.115

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto a dicembre 2015					
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva dicembre 2015				
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options						
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	374.839	-	374.839	-	-	-	9.296	(6.197)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	377.938
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione																		26.649
Riserve:																		
a) di utili	127.949.246	-	127.949.246	2.081.793	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	130.031.039
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione																		
	5.860.760	-	5.860.760	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.601.074)	-	3.259.686
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie																		
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio																		
	2.240.563	-	2.240.563	(2.081.793)	(158.770)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.063.374
Patrimonio netto																		
	136.434.911	-	136.434.911	-	(158.770)	-	26.442	(6.197)	-	-	-	-	-	-	-	(1.537.700)	-	134.758.686

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

dicembre 2014

Importi in unità di euro	Esistenze a dicembre 2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto a dicembre 2014				
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva dicembre 2014			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria	dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options		
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	378.145	-	378.145	-	-	-	-	6.197	(9.503)	-	-	-	-	-	-	-	374.839
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	779.507	-	779.507	(779.507)	-	-	-	14.667	(5.164)	-	-	-	-	-	-	-	9.503
Riserve:																	
a) di utili	128.791.791	-	128.791.791	(842.545)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	127.949.246
b) altre	2.290.431	-	2.290.431	(2.290.431)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	3.591.208	-	3.591.208	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.860.760
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(3.912.483)	-	(3.912.483)	3.912.483	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.240.563
Patrimonio netto	131.918.599	-	131.918.599	-	-	-	-	20.864	(14.667)	-	-	-	-	-	-	4.510.115	136.434.911

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Gestione	14.682.888	17.269.591
- risultato d'esercizio (+/-)	1.063.374	2.240.563
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	(25.225)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.269.473	4.586.760
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	8.931	1.113.688
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	277.075	128.811
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	9.218.467
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	5.064.035	6.527
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	14.709.828	(107.016.860)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	(314)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	8.901.509	(88.030.821)
- crediti verso banche: a vista	(15.334.366)	(3.739.768)
- crediti verso banche: altri crediti	(4.450.332)	(50.398.599)
- crediti verso clientela	24.599.990	35.201.292
- altre attività	993.027	(48.650)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(26.721.517)	89.656.129
- debiti verso banche: a vista	(30.787.588)	100.111.506
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	42.355.652	8.869.650
- titoli in circolazione	(28.117.675)	(10.939.363)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(10.171.906)	(8.385.664)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.671.199	(91.140)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	268.083	61.573
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	69.435	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	198.648	61.573
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.448.182)	(517.378)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.440.467)	(516.573)
- acquisti di attività immateriali	(7.715)	(805)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.180.099)	(455.805)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	20.245	(773.310)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(86.617)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(66.372)	(773.310)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.424.728	(1.320.255)

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	<i>Importo</i>	
	dicembre 2015	dicembre 2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.172.436	10.492.691
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.424.728	(1.320.255)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.597.164	9.172.436

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 22/03/2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale dei conti dalla RIA GRANT THORNTON SPA in ragione dell'incarico conferito per il novennio 2011-2019 dall'Assemblea dei soci dell'1/05/2011, ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d’Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo aggiuntivo, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
 - per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
 - l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.
- Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito

d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture

di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI E DEI REGOLAMENTI EMANATI ALLA DATA DI BILANCIO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12

IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12

IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008

SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12

IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato nell'esercizio alcun trasferimento di attività finanziarie tra portafogli e, pertanto, si omettono le relative tabelle.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia altresì ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2015, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2015			dicembre 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	40	-	-	44	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	289.650	-	2.682	302.300	-	2.689
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	289.650	40	2.682	302.300	44	2.689
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	2.689	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	7	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico	-	-	7	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	7	-	-	-
3.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	2.682	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le perdite del periodo di valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 7 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente e, pertanto, si omette la relativa tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre 2015				dicembre 2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	118.597	-	-	118.597	98.881	-	-	98.881
3. Crediti verso la clientela	360.637	-	292.534	141.101	393.499	-	305.991	152.523
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	166	-	-	166	166	-	-	166
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	479.400	-	292.534	259.864	492.546	-	305.991	251.570
1. Debiti verso banche	120.006	-	-	120.006	150.793	-	-	150.793
2. Debiti verso clientela	381.998	-	-	381.998	339.643	-	-	339.643
3. Titoli in circolazione	154.793	-	73.934	81.072	182.911	-	102.431	80.953
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	656.797	-	73.934	583.076	673.347	-	102.431	571.389

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
a) Cassa	10.597	9.172
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	10.597	9.172

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 58 mila euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	dicembre 2015			dicembre 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	40	-	-	44	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	40	-	-	44	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	40	-	-	44	-
Totale (A+B)	-	40	-	-	44	-

L'importo alla lettera B punto 1.3 si riferisce ai derivati relativi alle opzioni *floor* applicate dalla Banca nei rapporti di mutuo intrattenuti con la clientela

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale dicembre 2015	Totale dicembre 2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati		
a) Banche - fair value	-	-
b) Clientela - fair value	40	44
Totale B	40	44
Totale (A+B)	40	44

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option). Si omette, pertanto, la relativa sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci	Totale dicembre 2015			Totale dicembre 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	289.650	-	-	302.300	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	179	-	-
1.2 Altri titoli di debito	289.650	-	-	302.121	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	2.682	-	-	2.689
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	2.682	-	-	2.689
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	289.650	-	2.682	302.300	-	2.689

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 292.332 mila euro, accoglie le attività finanziarie non destinate ad altri portafogli e le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

La diminuzione dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 1.2 "altri titoli di debito" - pari a 12.471 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per nominali 9.425 mila euro a Titoli di Stato italiani a tasso fisso.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni non di controllo/collegamento. Esse vengono elencate come di seguito.

Descrizione	n° azioni possedute	Valore bilancio	Patrimonio netto	% su capitale sociale
ICCREA Holding spa	42.802	2.141	1.302.345	0,19
Fondo di Garanzia dei Depositanti Credito Cooperativo	1	1	296	0,18
Terme Di Fiuggi Spa & Golf srl	1	-	294	11,33
Phoenix Informatica Bancaria spa	76.077	540	69.171	0,90
Ciociarria Sviluppo	90	-	-	8,86

Tali titoli "valutati al costo" e classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che, pertanto, sono iscritti al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale dicembre 2015	Totale dicembre 2014
1. Titoli di debito	289.650	302.300
a) Governi e Banche Centrali	289.650	301.546
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	754
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	2.682	2.689
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	2.682	2.689
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.141	2.141
- imprese non finanziarie	540	540
- altri	1	8
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	292.332	304.989

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.
I titoli di debito di cui al punto 1. sono totalmente emessi dallo Stato italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	Totale dicembre 2015				Totale dicembre 2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	118.597	-	-	118.597	98.881	-	-	98.881
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi	40.022	X	X	X	24.757	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	78.575	X	X	X	74.124	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	118.597	-	-	118.597	98.881	-	-	98.881

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.190 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.360 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca spa.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale dicembre 2015						Totale dicembre 2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	282.477	78.160	-	292.534	141.101	312.078	81.421	-	-	305.991	152.523	
1. Conti correnti	39.070	16.361	X	X	X	47.634	19.122	X	X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
3. Mutui	189.322	54.758	X	X	X	205.584	55.036	X	X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.771	116	X	X	X	4.461	88	X	X	X	X	
5. Locazione finanziaria	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
6. Factoring	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
7. Altri finanziamenti	49.314	6.925	X	X	X	54.399	7.175	X	X	X	X	
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8. Titoli strutturati	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
9. Altri titoli di debito	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	
Totale	282.477	78.160	-	292.534	141.101	312.078	81.421	-	-	305.991	152.523	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 920 mila euro; non sono invece presenti finanziamenti in pool.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni	dicembre 2015			dicembre 2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
Finanziamenti per anticipi SBF	47.441	-	6.320	51.404	-	6.689
Rischio di portafoglio	1.176	-	555	1.559	-	326
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	687	-	49	1.425	-	48
Depositi presso Uffici Postali	-	-	-	-	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi	-	-	-	-	-	-
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-	-	-	-	-	-
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	-	-	-	-	-	-
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	-	-	-	-	-	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	-	-	-	-	-	-
Altri	10	-	1	11	-	112
Totale	49.314	-	6.925	54.399	-	7.175

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - Qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2015			dicembre 2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	282.477	-	78.160	312.078	-	81.421
a) Governi	8	-	-	11	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	282.469	-	78.159	312.067	-	81.421
- imprese non finanziarie	194.633	-	65.186	218.784	-	67.139
- imprese finanziarie	1.541	-	164	1.515	-	1.128
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	86.295	-	12.810	91.768	-	13.154
Totale	282.477	-	78.160	312.078	-	81.421

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, di conseguenza si omette la presente sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica, di conseguenza si omette la presente sezione.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. Si omette quindi la presente sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2015	Totale dicembre 2014
1. Attività di proprietà	14.793	14.156
a) terreni	1.549	1.549
b) fabbricati	10.971	9.987
c) mobili	714	910
d) impianti elettronici	82	116
e) altre	1.477	1.594
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	14.793	14.156

Tutte le immobilizzazioni della Banca sono valutate al costo.

La banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale dicembre 2015				Totale dicembre 2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà								
- terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
- fabbricati	166	-	-	166	166	-	-	166
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	166	-	-	166	166	-	-	166

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.549	13.094	4.456	1.290	5.344	25.733
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.107	3.546	1.174	3.750	11.577
A.2 Esistenze iniziali nette	1.549	9.987	910	116	1.594	14.156
B. Aumenti:	-	1.596	47	5	326	1.974
B.1 Acquisti	-	1.071	39	5	326	1.441
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	525	8	-	-	533
C. Diminuzioni:	-	612	243	39	443	1.337
C.1 Vendite	-	185	-	-	14	199
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	400	243	39	429	1.111
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	27	-	-	-	27
D. Rimanenze finali nette	1.549	10.971	714	82	1.477	14.793
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.378	3.789	1.142	4.004	12.313
D.2 Rimanenze finali lorde	1.549	14.349	4.503	1.224	5.481	27.106
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alle unità immobiliari che ospitano la nuova filiale di Tecchiena per 612 mila euro e la filiale di Sora per 327 mila euro, e ad incrementi di valore in seguito ad interventi eseguiti sugli immobili che ospitano altre filiali per 132 mila euro.

La sottovoce C.1 "vendite" si riferisce alla cessione dell'unità immobiliare che ospitava la filiale di Tecchiena.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce B.7 si riferiscono agli acconti versati per i lavori relativi all'allestimento della nuova filiale di Tecchiena, mentre quelle indicate alla sottovoce C.7 si riferiscono allo scarico degli acconti per l'acquisto dell'immobile che ospita la filiale di Sora.

Tra i mobili sono ricompresi, al netto dei fondi di ammortamento: Arredamenti per 434 mila euro; Banconi e cristalli blindati per 44 mila euro, Casseforti per 202 mila euro e Opere d'arte per 34 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricomprese esclusivamente Macchine elettroniche EAD.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi, al netto dei fondi di ammortamento: Impianti/Macchinari/Attrezzature varie per 1.083 mila euro; Impianti di allarme e ripresa televisiva per 158 mila euro e Macchine elettroniche per 236 mila euro.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	166
B. Aumenti:	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni:	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di proprietà	-	-
a) Immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	166
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
ANAGNI – Piazza Marconi, 17	Sede – Filiale 1	-	-	-	-	-	-
ANAGNI – Località Osteria della Fontana	Uffici centrali	-	-	-	-	-	-
ANAGNI – Via dello Spizzone	Uffici	-	-	-	-	-	-
ANAGNI – Via dello Spizzone	Deposito sede	-	-	-	-	-	-
FERENTINO – Via Casilina Sud, 114	Filiale n.2	-	-	-	-	-	-
FROSINONE – Via M. Mastroianni	Filiale n.3	-	-	-	-	-	-
ALATRI – Via Circonvallazione, 34	Filiale n.4	-	-	-	-	-	-
ANAGNI – Via Rotabile S. Francesco	Filiale n.5	-	-	-	-	-	-
AMASENO – Via San Rocco	Filiale n.6	-	-	-	-	-	-
ALATRI (Tecchiena) – S.S. 155 Km 5,300	Filiale n.9	-	-	-	-	-	-
SORA – Via Cellaro	Filiale n.10	-	-	-	-	-	-
GIGLIO DI VEROLI – Piazza Giglio	Filiale n.11	-	-	-	-	-	-
LATINA – Via dell’Olmo	Filiale n.12	-	-	-	-	-	-
ROMA – Via Torre di Mezzavia, 35	Filiale n.13	-	-	-	-	-	-

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	dicembre 2015		dicembre 2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	24	-	25	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	24	-	25	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	24	-	25	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	24	-	25	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da *software* aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	826	-	-	834	-	1.660
A.1 Riduzioni di valore totali nette	826	-	-	809	-	1.635
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	25	-	25
B. Aumenti	-	-	-	8	-	8
B.1 Acquisti	-	-	-	8	-	8
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	9	-	9
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	9	-	9
- Ammortamenti	-	-	-	9	-	9
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	24	-	24
D.1 Rettifiche di valore totali nette	826	-	-	818	-	1.644
E. Rimanenze finali lorde	826	-	-	842	-	1.668
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La colonna "Avviamento" si riferisce all'avviamento relativo all'acquisizione del 1994 della C.R.A. di Amaseno, completamente ammortizzato.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti	6.442	923	7.365
Spese di rappresentanza	-	-	-
Spese pluriennali	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie	-	-	-
Rettifiche di valore su derivati di copertura	-	-	-
Rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di attività materiali	-	-	-
Rettifiche di valore su beni immobili	-	-	-
Avviamento	-	-	-
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	6.442	923	7.365

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	-	-	-

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	TOTALE
. rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. rivalutazioni di derivati di copertura	-	-	-
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	-	-	-
. altre voci	-	-	-
Totale	-	-	-

In contropartita del patrimonio netto

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	1.460	295	1.755
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.460	295	1.755
. rivalutazione immobili	-	-	-
- altre	-	-	-
Totale	1.460	295	1.755

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Importo iniziale	6.680	6.986
2. Aumenti	729	1.107
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	729	1.107
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	729	1.107
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	44	1.413
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	44	1.236
a) rigiri	44	1.236
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	177
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	177
b) altre	-	-
4. Importo finale	7.365	6.680

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	-	177
3. Diminuzioni	-	177
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	177
a) derivante da perdite di esercizio	-	177
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

Alla sottovoce 3.2 a) relativa all'esercizio precedente è indicato l'importo delle imposte anticipate trasformato in credito di imposta.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non essendosi manifestate tali variazioni, si omette la relativa tabella.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Importo iniziale	-	4
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	4
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	4
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	4
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Importo iniziale	3.089	2.044
2. Aumenti	-	1.045
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	1.045
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.045
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.334	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.334	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.334	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.755	3.089

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

13.7 Altre informazioni

	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-) (compreso su debito AFS)	(480)	(305)	-	(785)
Acconti versati (+)	594	547	-	1.141
Altri crediti di imposta (+)	1.550	-	-	1.550
Ritenute d'acconto subite/ Credito agevol. 55% (+)	3	-	-	3
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.667	242	-	1.909
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	132	-	11	143
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	132	-	11	143
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.799	242	11	2.052

La voce "Altri crediti d'imposta" comprende:

- crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012 per 354 mila euro;
- credito IRES dell'esercizio da compensare per 929 mila euro;
- crediti d'imposta ceduti da parte della procedura di liquidazione della BCC della Sibaritide e della BCC San Vincenzo La Costa rispettivamente per 27 mila e 26 mila euro;
- crediti di cui alla L.214/2011 convertito in credito d'imposta nel precedente esercizio per 177 mila euro;
- crediti d'imposta derivanti dalla Valutazione attuariale TFR – IAS 19 per 37 mila euro.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa sezione.

Sezione 15 - Altre attività

15.1 Altre attività: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette ed altre partite fiscali	3.661	3.707
Effetti insoluti al protesto	358	488
Ritenute alla fonte	186	235
Debitori diversi e poste residuali	143	127
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	122	258
Contropartita ricavi di competenza	48	41
Ratei e risconti attivi	6	9
Fatture emesse per distribuzione servizi di terzi	-	27
Anticipi e crediti verso fornitori	-	4
Totale	4.524	4.896

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Debiti verso banche centrali	120.006	30.001
2. Debiti verso banche	-	120.793
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	120.793
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	120.006	150.794
Fair value - totale 1	-	-
Fair value - totale 2	-	-
Fair value - totale 3	120.006	150.794
Totale fair value	120.006	150.794

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea.

La sottovoce 2.2 relativa all'esercizio precedente è costituita da depositi interbancari con garanzia per la partecipazione indiretta al servizio Aste BCE

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Conti correnti e depositi liberi	380.540	337.824
2. Depositi vincolati	1.402	1.525
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	56	294
Totale	381.998	339.643
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	381.998	339.643
Totale Fair value	381.998	339.643

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 848 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	dicembre 2015				dicembre 2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	73.721	-	73.934	-	101.958	-	102.431	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	73.721	-	73.934	-	101.958	-	102.431	-
2. Altri titoli	81.072	-	-	81.072	80.953	-	-	80.953
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	81.072	-	-	81.072	80.953	-	-	80.953
Totale	154.793	-	73.934	81.072	182.911	-	102.431	80.953

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.906 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è composta esclusivamente da certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
Rettifiche di bilancio per riclassificazione partite illiquide	8.074	9.218
Debiti verso l'Erario per riscossione imposte e come sostituto d'imposta	1.492	1.482
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.032	887
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	829	850
Debiti verso fornitori	782	743
Partite in corso di lavorazione	707	4.451
Ritenute su interessi passivi	591	573
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	423	369
Debiti verso il Personale	313	320
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	268	275
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	95	77
Ratei e risconti passivi	63	65
Altre partite passive	18	16
Totale	14.687	19.326

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 10 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 85 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	dicembre 2015	dicembre 2014
A. Esistenze iniziali	2.158	1.824
B. Aumenti	32	342
B.1 Accantonamento dell'esercizio	32	342
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	134	8
C.1 Liquidazioni effettuate	-	8
C.2 Altre variazioni	134	-
D. Rimanenze finali	2.056	2.158
Totale	2.056	2.158

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dagli interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC), il cui ammontare pari a 32 mila euro, è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è composta dall'utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), il cui ammontare, pari a 134 mila euro, è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

per 22 mila euro dipende da variazioni dovute ad esperienza;

per 112 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%;

- tasso atteso di incremento TFR: 2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,700% per il 2019, 3,000% dal 2020;

- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2,00% dal 2020;

- turn-over: 1,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.002 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.112 mila euro;

un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.090 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.022 mila euro;

un tasso di turnover di + 1% e di -1% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dell'1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.049 mila euro;

in caso di un decremento dell'1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2.063 mila euro.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.967 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	dicembre 2015	dicembre 2014
Fondo iniziale	1.943	1.925
Variazioni in aumento	24	26
Variazioni in diminuzione	-	8
Fondo finale	1.967	1.943

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 185 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 157 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	dicembre 2015	dicembre 2014
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.073	828
2.1 controversie legali	676	631
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	397	197
Totale	1.073	828

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	828	828
B. Aumenti	-	403	403
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	333	333
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	70	70
C. Diminuzioni	-	158	158
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	158	158
D. Rimanenze finali	-	1.073	1.073

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 676 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 601 mila euro;
- azioni revocatorie per 75 mila euro.

Altri, per 397 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Fondo beneficenza e mutualità, per 109 mila euro.

Tale fondo trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo di Garanzia dei Depositanti Europeo DGS, per 288 mila euro.

Tale fondo è stato istituito dalla Direttiva sui fondi di garanzia dei depositanti (DGS – Deposits Guarantee Schemes) 2014/49/UE. La Direttiva dispone che il finanziamento del Fondo è a carico delle singole banche tramite contribuzioni annuali determinate dall'ammontare dei depositi coperti e dal profilo di rischio di ciascuna banca, calcolato secondo le metodologie definite dall'EBA.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 378 mila euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	3.629	-
- interamente liberate	3.629	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	3.629	-
B. Aumenti	90	-
B.1 Nuove emissioni	90	-
- a pagamento:	90	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	90	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	60	-
C.1 Annullamento	60	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	3.659	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	3.659	-
- interamente liberate	3.659	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 103,29.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1 gennaio 2015	553	207	143	903
Numero soci: ingressi	11	4	3	18
Numero soci: uscite	12	3	6	21
Numero soci al 31 dicembre 2015	552	208	140	900

Variazioni del sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo a inizio esercizio	10
Sovrapprezzo incrementi	17
Sovrapprezzo decrementi	-
Sovrapprezzo a fine esercizio	27

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	dicembre 2015	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2015 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	378	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	49
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	27	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo	780	68
Riserve (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva legale	130.031	per copertura perdite	647	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-	per copertura perdite	195	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-	per copertura perdite	2.290	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 130 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. finanziari disponibili per la vendita (AFS)	3.553	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(293)	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	133.696		3.912	117

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

Utile d'esercizio	1.063
- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	789
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	32
- Ai fini di beneficenza e mutualità	230
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 3,25% (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti raggugliata al capitale effettivamente versato)	12

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	dicembre 2015	dicembre 2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.339	3.312
a) Banche	3.339	3.312
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.366	12.947
a) Banche	-	-
b) Clientela	10.366	12.947
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.984	3.948
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	4.984	3.948
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	4.984	3.948
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	18.689	20.207

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" è costituito dagli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende nel punto b) "clientela - a utilizzo incerto" i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	149.898	194.438
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In particolare, la voce al punto 3. è costituita dai valori dei titoli posti a garanzia per la partecipazione diretta ed indiretta al rifinanziamento BCE per 128.489 mila euro e di un fido su conto reciproco intrattenuto dalla Banca per 21.409 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	dicembre 2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	444.707
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	154.614
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	73.192
2. altri titoli	81.422
c) titoli di terzi depositati presso terzi	144.304
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	290.093
4. Altre operazioni	103.205

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 20.946 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	dicembre 2015
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	47.339
b) vendite	50.669
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	404
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	-
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	174
d) altre quote di OICR	4.619
3. Altre operazioni	-

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

4.1. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	dicembre 2015	dicembre 2014
a) Rettifiche dare	82.391	89.816
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	82.391	89.816
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche avere	90.465	99.034
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	90.465	99.034
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 8.074 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non detiene in bilancio tali attività, si omette pertanto la relativa tabella.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non detiene in bilancio tali passività, si omette pertanto la relativa tabella.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informazioni sulle attività a controllo congiunto

La Banca non detiene attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.421	-	-	3.421	4.849
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	588	-	588	643
5. Crediti verso clientela	-	16.387	-	16.387	18.172
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	2	2	2
Totale	3.421	16.975	2	20.398	23.666

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 586 mila euro;
- depositi connessi con obbligo di Riserva Obbligatoria per 2 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.813 mila euro;
- mutui/carte di credito/prestiti personali per 10.062 mila euro;
- anticipi Sbf per 2.171 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 155 mila euro;
- altri finanziamenti per 165 mila euro;
- sofferenze per 21 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.561 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
Interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta	28	29

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 28 mila euro

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per mille euro;
- su crediti verso clientela per 27 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Debiti verso banche centrali	(47)		-	(47)	(1)
2. Debiti verso banche	(26)		-	(26)	(159)
3. Debiti verso clientela	(1.176)		-	(1.176)	(1.333)
4. Titoli in circolazione		(3.256)	-	(3.256)	(4.474)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	(1.249)	(3.256)	-	(4.505)	(5.967)

La sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" è composta interamente da interessi su conti correnti e depositi.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 530 mila euro;
- depositi per 192 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 454 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.724 mila euro;
- certificati di deposito per 1.532 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono presenti interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
a) garanzie rilasciate	129	130
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	263	216
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	27	26
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	16	18
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	49	26
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione ordini	128	116
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	43	30
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	6	3
9.3. altri prodotti	37	27
d) servizi di incasso e pagamento	1.730	1.638
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta di gestione dei conti correnti	2.226	1.860
j) altri servizi	54	53
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	4.402	3.897

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 28 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 26 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
a) presso propri sportelli:	92	56
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	49	26
3. servizi e prodotti di terzi	43	30
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi	dicembre 2015	dicembre 2014
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(81)	(54)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	(16)	(12)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(65)	(42)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(281)	(279)
e) altri servizi	(201)	(237)
Totale	(563)	(570)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	dicembre 2015		dicembre 2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	69	-	42	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	69	-	42	-

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					179
4. Strumenti derivati	65	-	(69)	-	(4)
4.1 Derivati finanziari:	65	-	(69)	-	(4)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	65	-	(69)	-	(4)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	65	-	(69)	-	175

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha detenuto "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la presente sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	dicembre 2015			dicembre 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.822	-	5.822	2.174	-	2.174
3.1 Titoli di debito	5.822	-	5.822	2.174	-	2.174
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	5.822	-	5.822	2.174	-	2.174
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	23	-	23	24	(3)	21
Totale passività	23	-	23	24	(3)	21

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 5.253 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 569 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli designati al *fair value*.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -Voce 110

La Banca non ha detenuto, nel corso dell'anno, attività/ passività valutate al fair value e strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				dicembre 2015 (3) = (1)-(2)	dicembre 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(230)	(18.917)	(460)	3.388	7.957	-	-	(8.262)	(4.018)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(230)	(18.917)	(460)	3.388	7.957	-	-	(8.262)	(4.018)
- finanziamenti	(230)	(18.917)	(460)	3.388	7.957	-	-	(8.262)	(4.018)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(230)	(18.917)	(460)	3.388	7.957	-	-	(8.262)	(4.018)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive di crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Interessi", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		dicembre 2015 (3) = (1)-(2)	dicembre 2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Interessi	Altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(7)	-	-	(7)	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(7)	-	-	(7)	-

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale per l'esercizio precedente, sono state rilevate per perdite durevoli di valore su attività finanziarie ricomprese tra le partecipazioni.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				dicembre 2015 (3) = (1)-(2)	dicembre 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Interessi	Altre riprese	Interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	(147)	(181)	(21)	-	2	-	6	(341)	(342)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre Operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(147)	(181)	(21)	-	2	-	6	(341)	(342)

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Cancellazioni" sono riferite agli interventi eseguiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo a fronte dei quali non erano stati effettuati accantonamenti negli esercizi precedenti.

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Specifiche – Altre" sono riferite per 176 mila euro ad accantonamenti per interventi previsti dal Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo, e per 5 mila euro a garanzie rilasciate.

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Di portafoglio" sono riferite esclusivamente a garanzie rilasciate.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	dicembre 2015	dicembre 2014
1) Personale dipendente	(7.888)	(7.330)
a) salari e stipendi	(5.516)	(5.121)
b) oneri sociali	(1.451)	(1.340)
c) indennità di fine rapporto	(329)	(293)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(37)	(50)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(194)	(172)
- a contribuzione definita	(194)	(172)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(361)	(354)
2) Altro personale in attività	(19)	-
3) Amministratori e Sindaci	(293)	(284)
4) Spese per il personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(8.200)	(7.614)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 185 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 144 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 32 mila euro;
- altri oneri pari a 5 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro interinale.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 181 mila euro e del Collegio Sindacale per 112 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	dicembre 2015	dicembre 2014
Personale dipendente:	123	122
a) dirigenti	3	3
b) totale quadri direttivi	14	14
c) restante personale dipendente	105	105
Altro personale	1	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	dicembre 2015	dicembre 2014
Spese per il personale varie: Assicurazioni infortuni	(140)	(133)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(20)	(27)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(201)	(183)
Spese per il personale varie: altri benefici	-	(11)
Altri benefici a favore di dipendenti	(361)	(354)

9.5 Altri spese amministrative: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
Spese di amministrazione	(6.543)	(6.225)
Prestazioni professionali	(1.389)	(898)
Servizio Internal Audit esternalizzato	(22)	(42)
Certificazione bilancio e controllo contabile	(65)	(53)
Contributi associativi	(288)	(72)
Pubblicità e promozione	(252)	(232)
Rappresentanza	(322)	(337)
Canoni locazione immobili	(178)	(222)
Altri canoni passivi	(714)	(674)
Elaborazione e trasmissione dati	(776)	(817)
Manutenzioni	(706)	(598)
<i>di cui per CED (Sw e Hw)</i>	<i>(350)</i>	<i>(312)</i>
Premi assicurazione incendi e furti	(102)	(105)
Spese di vigilanza	(429)	(851)
Spese di pulizia	(172)	(168)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(145)	(168)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(443)	(493)
Utenze e riscaldamento	(252)	(164)
Altre spese di amministrazione	(288)	(331)
Imposte indirette e tasse	(1.503)	(1.590)
Imposta di bollo	(1.307)	(1.361)
Imposta sugli immobili (IMU)	(93)	(90)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(53)	(88)
Altre imposte	(50)	(51)
Totale altre spese amministrative	(8.046)	(7.815)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altri Oneri	dicembre 2015	dicembre 2014
A. Aumenti	-	(45)	(288)	(333)	-
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	(45)	(288)	(333)	-
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-	170
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	170
Accantonamento netto	-	(45)	(288)	(333)	170

La voce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativo alla colonna "Altri oneri" si riferisce all'accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti Europeo DGS, istituito dalla Direttiva 2014/49/UE.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.111)	-	-	(1.111)
- Ad uso funzionale	(1.111)	-	-	(1.111)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.111)	-	-	(1.111)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(9)	-	-	(9)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(9)	-	-	(9)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(9)	-	-	(9)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 Attivo Stato Patrimoniale della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componente reddituale/ Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
Ammortamenti spese e migliorie su beni di terzi	(175)	(259)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(95)	(22)
Competenze riferibili a esercizi precedenti	(18)	(60)
Sanzioni	(4)	(2)
Totale	(292)	(343)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componente reddituale/ Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
Recupero imposte e tasse	1.228	1.321
Rimborso spese legali per recupero crediti	75	31
Addebiti a carico di terzi su depositi e C/C	137	151
Altri proventi di gestione	127	104
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	345	338
Totale	1.912	1.945

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.175 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 53 mila euro.

La voce relativa alle insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria comprende:

- rimborsi fiscali per IRAP deducibile riferita ad esercizi precedenti per 212 mila euro;
- somme recuperate su posizioni radiate per 106 mila euro;
- altre sopravvenienze attive per 27 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

	dicembre 2015	dicembre 2014
A. Immobili	45	(65)
- Utili da cessione	45	-
- Perdite da cessione	-	(65)
B. Altre attività	(14)	(21)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(14)	(21)
Risultato netto	31	(86)

Gli utili da cessione indicate al punto "A.Immobili" si riferiscono all'immobile che ospitava la filiale di Tecchiena.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Imposte correnti (-)	(785)	(1.144)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(727)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	177
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	685	(305)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(100)	(1.999)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5 per cento
- IRAP: 5,57 per cento

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.164
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(320)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	870
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(1.030)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(480)
Aumenti imposte differite attive	729
Diminuzioni imposte differite attive	(44)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	685
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	205
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(204)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	11
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(73)
Effetto maggiori aliquote per valore produzione in altre Province / Regioni	(39)
Variazioni imposta corrente anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(305)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	-
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(305)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+E+H)	(785)
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	(100)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 54,06%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.063
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	135	(37)	98
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.254)	(445)	(2.699)
	a) variazioni di fair value	1.385	(445)	940
	b) rigiro a conto economico	(5.253)	-	(5.253)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(5.253)	-	(5.253)
	c) altre variazioni	1.614	-	1.614
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(2.119)	(482)	(2.601)
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)	(2.119)	(482)	(1.538)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

Garanzie reali

Garanzie personali

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

B.4 Grandi rischi

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Operazioni di cessione

C.3 Operazioni di covered bond

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente

E. Operazioni di cessione

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

- A.4 Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti
- A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali
- A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

B. Derivati Creditizi

- B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi
- B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti
- B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti
- B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione
- B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione
- B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali
- B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

C. Derivati finanziari e creditizi

- C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.
- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo in particolare a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dei Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le banche di credito cooperativo l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento è in corso di applicazione attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Banche di Credito Cooperativo - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio, attualmente in capo al Risk Manager;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2015, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- governo
- credito
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio pensionati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica:

- edilizia e opere pubbliche
- attività manifatturiere
- commercio all'ingrosso ed al dettaglio.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempimento risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenute nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” – trasferite, nel corso del 2015, all’interno della Circolare n. 285/2013), e del rilievo attribuito all’efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall’Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell’andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni, la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l’adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all’Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all’interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno, attualmente in fase di revisione, che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc.) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l’aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all’interno della banca. L’insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Come precedentemente specificato, risulta in fase di revisione tutta la disciplina riguardante il credito (Regolamento Interno, Disposizioni attuative e matrice dei controlli di linea).

Attualmente la Banca è strutturata in 16 filiali, dirette e controllate da 13 responsabili (su alcune filiali vi è un unico responsabile).

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale e dall'Ufficio Coordinamento Gestione Corrente.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Sib2000 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza

personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti.

In particolare, sia i preposti di filiale che l'Ufficio Coordinamento Gestione Corrente, delegati alla fase di controllo andamentale, hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Sid2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management).

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Banche di Credito Cooperativo, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca fa riferimento e si attiene alle indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione che ha partecipato alle iniziative promosse a livello nazionale da Federcasse.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- adottare la metodologia standardizzata¹ per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

¹ L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI).

- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni² (past due).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall’ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla direzione generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	289.650	289.650
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	118.597	118.597
4. Crediti verso clientela	31.411	43.789	2.960	11.058	271.419	360.637
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
dicembre 2015	31.411	43.789	2.960	11.058	679.666	768.884
dicembre 2014	19.838	60.575	1.008	14.829	698.474	794.724

Il dato riferito al 2014 della colonna relativa alle inadempienze probabili non è comparabile perché ricostruito in base alla vecchia classificazione dei crediti tra gli Incagli, prevista fino al precedente esercizio.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	670	22.590	992	178	27.315	51.745
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
dicembre 2015	670	22.590	992	178	27.315	51.745
dicembre 2014	-	-	-	-	-	-

I dati riferiti al 2014 sono stati omessi in quanto, per tale esercizio, non era prevista la classificazione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni Scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi ad 1 anno	Oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	289.650	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	118.597	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	271.419	10.414	541	20	83
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
dicembre 2015	679.666	10.414	541	20	83
dicembre 2014	698.430	14.001	288	107	433

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	289.650	-	289.650	289.650
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	118.597	-	118.597	118.597
4. Crediti verso clientela	111.246	33.086	78.160	284.475	1.998	282.477	360.637
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al dicembre 2015	111.246	33.086	78.160	692.722	1.998	690.724	768.884
Totale al dicembre 2014	112.044	30.623	81.421	714.797	1.538	713.303	794.724

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	40
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al dicembre 2015	-	-	40
Totale al dicembre 2014	-	-	44

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 9 mesi	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	118.597	X	-	118.597
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	118.597	-	-	118.597
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.339	X	-	3.339
TOTALE B	-	-	-	-	3.339	-	-	3.339
TOTALE A+B	-	-	-	-	121.936	-	-	121.936

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	53.311	X	21.900		31.411
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	766	X	96		670
b) Inadempienze probabili	40.042	3.232	5.812	5.672	X	10.969		43.789
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.492	1.450	2.074	2.319	X	5.745		22.590
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.165	724	279	9	X	217		2.960
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.061	-	-	-	X	69		992
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	11.141	X	83	11.058
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	179	X	1	178
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	562.984	X	1.915	561.069
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	27.438	X	123	27.315
TOTALE A	42.207	3.956	6.091	58.992	574.125	33.086	1.998	650.287
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.447	-	-	-	X	10	X	2.437
b) Non deteriorate	X	X	X	X	13.037	X	85	12.952
TOTALE B	2.447	-	-	-	13.037	10	85	15.389
TOTALE A+B	44.654	3.956	6.091	58.992	587.162	33.096	2.083	665.676

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	37.035	-	1.065
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	22.775	82.187	4.505
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	75	17.046	2.345
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.609	489	1.728
B.3 altre variazioni in aumento	13.091	64.652	432
C. Variazioni in diminuzione	6.499	27.429	2.393
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	1.404	1.491
C.2 cancellazioni	4.727	-	-
C.3 incassi	1.772	14.735	366
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	11.290	536
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	53.311	54.758	3.177
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	17.196	-	-	-	56	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	22.231	157	23.715	5.936	773	371
B.1 rettifiche di valore	11.147	-	7.380	-	163	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.902	100	2.987	2.965	379	322
B.4 altre variazioni in aumento	9.182	57	13.348	2.971	231	49
C. Variazioni in diminuzione	17.527	61	12.746	191	612	302
C.1 riprese di valore da valutazione	11.933	-	8.206	-	195	-
C.2 riprese di valore da incasso	283	-	2.009	-	22	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	4.727	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.279	191	28	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	584	61	252	-	367	302
D. Rettifiche complessive finali	21.900	96	10.969	5.745	217	69

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e 'fuori bilancio' per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	289.658	-	-	-	479.226	768.884
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	40	40
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	40	40
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	13.704	13.704
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	4.984	4.984
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	289.658	-	-	-	497.954	787.612

Nella colonna relativa alla Classe 3 di rating sono stati ricondotti l'esposizione della Banca in titoli di Stato Italiani ed i finanziamenti erogati ad enti del settore pubblico, in considerazione delle valutazioni espresse dall'agenzia di rating Moody's Investor Service.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite. Si omette pertanto la presente tabella.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Totale (1+2)							
		Immobili			Titoli	Altre garanzie reali	Credit linked notes	Derivati su crediti			Crediti di firma										
		Ipotecche	Leasing finanziario	-				Altri derivati			Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
					Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti													
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	323.578	200.996	-	3.878	7.636	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.130	-	-	98.237	320.877
1.1 totalmente garantite	319.153	200.996	-	3.552	7.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.386	-	-	97.057	318.053
- di cui deteriorate	75.194	58.003	-	609	893	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.244	74.749
1.2 parzialmente garantite	4.425	-	-	326	574	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	744	-	-	1.180	2.824
- di cui deteriorate	956	-	-	242	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	557	810
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	10.442	133	-	371	1.670	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.786	9.960
2.1 totalmente garantite	9.604	133	-	371	1.611	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.489	9.604
- di cui deteriorate	2.366	115	-	-	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.183	2.366
2.2 parzialmente garantite	838	-	-	-	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	297	356
- di cui deteriorate	40	-	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	40

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	-	-		-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	289.658	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale A	289.658	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2015	289.658	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2014	301.557	-	-	12	-	-

Segue:

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	164	34	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	83	18	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.541	-	4	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	313	-	1	-	-	-
Totale A	1.705	34	4	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	695	-	3	-	-	-
Totale B	695	-	3	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2015	2.400	33	7	-	-	-
Totale (A+B) dicembre 2014	3.210	199	2	-	-	-

Segue:

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	25.649	18.736		5.762	3.164	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	292	41		378	55	
A.2 Inadempienze probabili	37.100	9.483		6.525	1.452	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19.543	5.175		2.964	552	
A.3 Esposizioni scadute	2.437	183		523	34	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	795	58		197	11	
A.4 Esposizioni non deteriorate	194.633		1.782	86.295		212
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23.273		115	3.907		8
Totale A	259.819	28.402	1.782	99.105	4.650	212
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	2.278	8		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	159	2		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.873		81	384		1
Totale B	14.310	10	81	384	-	1
Totale (A+B) dicembre 2015	274.129	28.412	1.863	99.489	4.650	213
Totale (A+B) dicembre 2014	301.783	27.436	1.455	105.345	2.994	151

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	31.411	21.900	-	-
A.2 Inadempienze probabili	43.789	10.969	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.960	217	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	571.667	1.997	460	1
Totale A	649.827	35.083	460	1
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.278	8	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	159	2	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	12.952	85	-	-
Totale B	15.389	95	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	665.216	35.178	460	1
TOTALE (A+B) dicembre 2014	711.658	32.237	249	-

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2014	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	118.597	-	-	-
Totale A	118.597	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.339	-	-	-
Totale B	3.339	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	121.936	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2014	102.193	-	-	-

Esposizioni/ Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2015	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) dicembre 2014	-	-	-	-	754	-

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre 2015	dicembre 2014
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) valore di bilancio	422.999	415.280
a2) valore ponderato	127.487	100.538
b) Numero posizioni grandi esposizioni	3	3

Il valore di bilancio comprende anche l'esposizione della Banca in Titoli di Stato – Italia che, comunque, è a ponderazione zero.

C. Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Non ci sono elementi da indicare nella presente sezione che, pertanto, viene omessa.

E. Operazioni di cessione

La Banca non ha in essere operazioni di cessione. Non si procede, dunque, alla compilazione della presente sezione.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA³

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non svolge alcuna attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca, includendo nel portafoglio di negoziazione soltanto le operazioni di compravendita di valute a pronti ancora da regolare, non risulta soggetta a tale rischio e, pertanto, si omette la presente informativa.

³ Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare". Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(36)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo	-	(36)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(36)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	36	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	36	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo	-	36	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	36	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	36	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Si omettono le presenti informazioni in quanto la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Si omettono le presenti informazioni in quanto la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO⁴

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse⁵ e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Referente Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

⁴ Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

⁵ Nella presente voce occorre fornire la seguente informativa:

- descrizione delle principali fonti del rischio di tasso di interesse, distinguendo tra rischio di tasso di interesse da “fair value” e da “flussi finanziari” (“cash flow hedge”);
- sintetica descrizione dei processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse (struttura organizzativa, limiti all’assunzione dei rischi, frequenza dei controlli, ecc.) e degli eventuali cambiamenti rispetto al precedente esercizio, se rilevanti;
- sintetica illustrazione dei metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse e delle procedure per la valutazione dei risultati conseguiti. Nel caso di utilizzo di modelli interni occorre fornire le medesime informazioni previste per l’attività di negoziazione. Va illustrato il trattamento delle opzioni di rimborso anticipato acquistate ed emesse. Analoga informativa deve essere fornita con riferimento al rischio di prezzo.

Va, inoltre, riportata una descrizione dell’uso di stress test nell’ambito della strategie di governo del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo per il portafoglio bancario. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il servizio Rischio di Mercato che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente Finanza e del Risk Controller ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Per quanto riguarda l'utilizzo di modelli e metodologie per l'effettuazione dell'analisi di sensitività si espone, di seguito, il calcolo del Var e lo Stress Test, ipotizzando uno shock di tasso di 50 b.p.

BCC Anagni

Periodo di osservazione

dal 02 gennaio 2015
al 31 dicembre 2015

VaR Parametrico 99% - 10 gg

Conditional VaR - Montecarlo
al 31/12/2015

	Media	Massimo		Minimo		Valori al
		Valore	Data	Valore	Data	31 dic 2015
Trading Book - HFT						
Banking Book	2.076.821	3.584.320	29 giu 2015	1.286.404	21 ott 2015	1.670.546
di cui AFS	2.076.821	3.584.320	29 giu 2015	1.286.404	21 ott 2015	1.670.546
DAFV						
HTM						
L&R						
Totale	2.076.821	3.584.320	29 giu 2015	1.286.404	21 ott 2015	1.670.546

		Conditional VaR - Expected Shortfall *
Trading Book - HFT		
Banking Book		1.850.491
di cui AFS		1.850.491
DAFV		
HTM		
L&R		
Totale		1.850.491

Stress test
al 31/12/2015

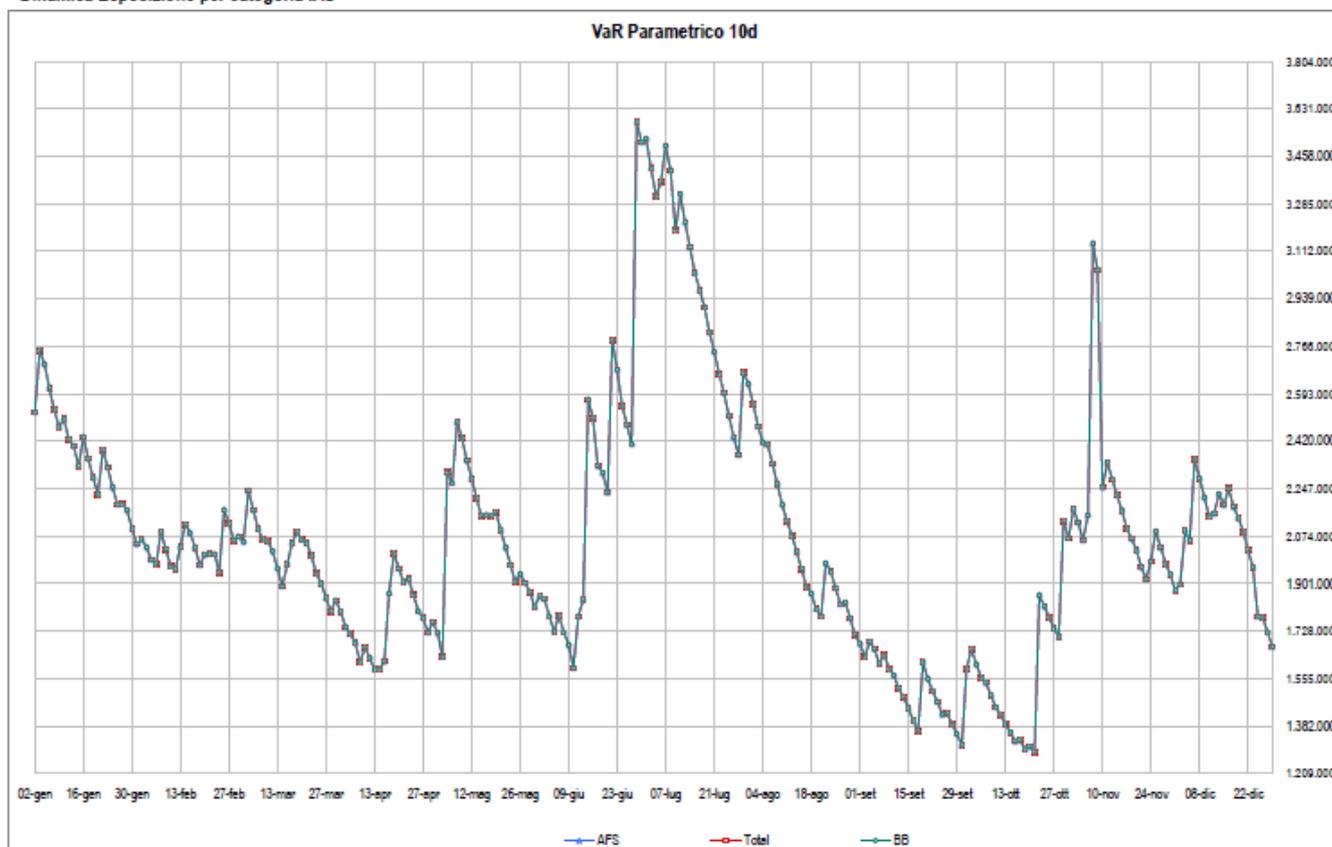
	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT				
Banking Book	228.520	-658.380	465.790	-1.314.706
di cui AFS	228.520	-658.380	465.790	-1.314.706
DAFV				
HTM				
L&R				
Totale	228.520	-658.380	465.790	-1.314.706

Confronto Metodologie VaR al 31/12/2015	Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
	1.670.546	1.631.217	5.390.670

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2015

	Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		
Fondi		
Tasso fisso Governativo	1,74	0,31%
Tasso fisso Sovranazionale		
Tasso fisso Corporate		
Tasso variabile Governativo	0,41	0,82%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate		
Totale portafoglio	0,91	0,58%

Dinamica Esposizione per categoria IAS



Note

Controvalori in €

* Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99%.
E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.

** Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di una variazione dei tassi di interesse di 1 bp.
E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	217.521	144.599	171.742	41.673	172.523	16.811	1.764	-
1.1 Titoli di debito	20.069	-	162.710	20.005	77.719	9.147	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	20.069	-	162.710	20.005	77.719	9.147	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	114.047	3.360	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	83.405	141.239	9.032	21.668	94.804	7.664	1.764	-
- c/c	39.078	-	-	2.638	13.617	97	-	-
- altri finanziamenti	44.327	141.239	9.032	19.030	81.187	7.567	1.764	-
- con opzione di rimborso anticipato	289	110.741	7.669	15.894	48.355	7.175	1.764	-
- altri	44.038	30.498	1.363	3.136	32.832	392	-	-
2. Passività per cassa	382.937	141.135	7.967	39.217	84.658	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	381.150	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	244.576	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	136.574	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	136.574	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	120.006	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	120.006	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.787	21.129	7.967	39.217	84.658	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.787	21.129	7.967	39.217	84.658	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(2.269)	(108)	235	1.833	297	12	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(2.269)	(108)	235	1.833	297	12	-
- Opzioni	-	(2.269)	(108)	235	1.833	297	12	-
+ posizioni lunghe	-	166	108	271	1.833	297	12	-
+ posizioni corte	-	2.435	216	36	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.202	900	6	-	2	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.190	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	12	900	6	-	2	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	12	900	6	-	2	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	12	900	6	-	2	-	-	-
2. Passività per cassa	848	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	848	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	848	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM statico al 31 dicembre 2015 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1% in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 7.298 migliaia di euro per un -0,85% passando da 861.199 migliaia di euro a 853.901 migliaia di euro.
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3.326 migliaia di euro per un -0,50% passando da 670.752 migliaia di euro a 667.426 migliaia di euro.
3. Conseguentemente, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di 3.972 migliaia di euro pari a -2,09% passando da 190.447 migliaia di euro a 186.574 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 16.242 migliaia di euro per un +1,89% passando da 861.199 migliaia di euro a 877.441 migliaia di euro.
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4.385 migliaia di euro per un +0,65% passando da 670.752 migliaia di euro a 675.137 migliaia di euro.
3. Conseguentemente, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) aumenterebbero di 11.857 migliaia di euro pari a +6,23% passando da 190.447 migliaia di euro a 202.304 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM dinamico, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 136.776 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 2.970.892 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di una diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

3. un impatto positivo di 228.659 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
4. un impatto positivo di 907.200 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolare tipologie di clientela.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.983	28	-	3	92	4
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.065	26	-	3	92	4
A.4 Finanziamenti a clientela	918	2	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	22	5	-	18	10	4
C. Passività finanziarie	760	-	-	-	88	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	760	-	-	-	88	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	36	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	36	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	36	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.041	33	-	21	102	8
Totale passività	760	-	-	-	88	-
Sbilancio (+/-)	1.281	33	-	21	14	8

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto si omette la presente tabella.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di Copertura

La Banca non detiene derivati di copertura e pertanto si omette la presente tabella.

A.2.2 Altri derivati

La Banca iscrive tra gli altri derivati il valore nozionale ed il fair value positivo delle opzioni floor.

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2015		dicembre 2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	440	-	474	-
a) Opzioni	440	-	474	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	440	-	474	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologia derivati	dicembre 2015		dicembre 2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	40	-	44	-
a) Opzioni	40	-	44	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	40	-	44	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non detiene derivati finanziari con fair value negativo e pertanto si omette la presente tabella.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto si omette la presente tabella.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto si omette la presente tabella.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	428	59
- valore nozionale	-	-	-	-	-	388	52
- fair value positivo	-	-	-	-	-	34	6
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	6	1
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto si omette la presente tabella.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter': valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	440	440
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	440	440
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
dicembre 2015	-	-	440	440
dicembre 2014	-	-	474	474

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca non è soggetta a rischio di controparte e rischio finanziari per i suddetti derivati.

B. Derivati Creditizi

La Banca non detiene derivati creditizi e pertanto si omette la presente informativa.

C. Derivati finanziari e creditizi

La Banca non detiene derivati finanziari e creditizi e pertanto si omette la presente informativa.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità rischio, nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio di liquidità.

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di "governo e la gestione del rischio di liquidità".

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Generale, con l'ausilio del Referente Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base dell'*Interim LCR Reporting* oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress* (L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3); e/o
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3,85%; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n.12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto/modesto e comunque mai superiore al 50%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;

- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente) presentate alla Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La rivisitazione della normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata recentemente approvata dal Consiglio di Amministrazione. Ciò si è reso necessario alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 152 milioni, in significativa crescita rispetto ai 118 milioni di fine 2014.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterm.
Attività per cassa	72.799	4.893	6.901	6.891	50.690	23.657	106.161	285.337	217.095	3.360
A.1 Titoli di Stato	36	-	-	-	259	3.782	40.885	93.163	147.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	72.763	4.893	6.901	6.891	50.431	19.875	65.276	192.174	69.595	3.360
- banche	36.092	-	-	-	20.094	-	30.076	25.000	-	3.360
- clientela	36.671	4.893	6.901	6.891	30.337	19.875	35.200	167.174	69.595	-
Passività per cassa	383.033	1.233	2.183	28.024	110.394	8.367	40.404	84.112	-	-
B.1 Depositi	381.153	-	-	-	21	31	437	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	381.153	-	-	-	21	31	437	-	-	-
B.2 Titoli di debito	1.823	1.233	2.183	3.022	15.369	8.336	39.967	84.112	-	-
B.3 Altre passività	57	-	-	25.002	95.004	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	(36)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(36)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indeterm.
Attività per cassa	1.202	-	162	108	640	6	-	2	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.202	-	162	108	640	6	-	2	-	-
- banche	1.190	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	12	-	162	108	640	6	-	2	-	-
Passività per cassa	848	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	848	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	848	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni 'fuori bilancio'	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata direttamente alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche di altre funzioni interne della Banca, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk Management ed alla funzione Compliance.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche di Credito Cooperativo, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta

un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

I capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa") sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Cassa Rurale, hanno richiesto un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti, garantendone poi manutenzione da parte del referente per l'attività esternalizzata
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire - in raccordo con l'outsourcer - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance

Rischio Operativo

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2013	25.792
Indicatore rilevante 2014	22.868
Indicatore rilevante 2015	21.545
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	23.402

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la BancAnagni Credito Cooperativo, con riferimento all'Informativa al pubblico, pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.bancanagni.it

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di dicembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a

cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti parametri:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,5%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell'8,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>Voci/Valori</i>	dicembre 2015	dicembre 2014
1. Capitale	378	375
2. Sovrapprezzi di emissione	27	10
3. Riserve	130.031	127.949
- di utili	130.031	127.949
a) legale	130.031	127.949
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.260	5.861
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.553	6.252
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(293)	(391)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile d'esercizio	1.063	2.240
Totale	134.759	136.435

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 103,29 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività	Totale dicembre 2015		Totale dicembre 2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.553	-	6.252	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.553	-	6.252	-

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	6.252	-	-	-
2. Variazioni positive	4.910	7	-	-
2.1 Incrementi di fair value	1.763	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	3.147	7	-	-
3. Variazioni negative	7.609	7	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	371	7	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	5.253	-	-	-
3.4 Altre variazioni	1.985	-	-	-
4. Rimanenze finali	3.553	-	-	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include diminuzioni di imposte differite passive per 3.089 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 1.755 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	dicembre 2015
1. Esistenze iniziale	(391)
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	135
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	37
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finale	(293)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti indicati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29/01/2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	dicembre 2015	dicembre 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	133.695	134.194
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(292)	(305)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	133.403	133.889
D. Elementi da dedurre del CET1	24	25
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(3.125)	(6.252)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	130.254	127.612
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	322	965
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	322	965
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	130.576	128.577

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8% delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,4% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 4,9% (“target CET 1 ratio”);
- 0,5% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,5% (“target Tier 1 ratio”);
- 0,7% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,7% (“target Total Capital ratio”).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell’attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall’indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l’indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	dicembre 2015	dicembre 2014	dicembre 2015	dicembre 2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	821.667	846.125	367.189	387.420
1. Metodologia standardizzata	821.667	846.125	367.189	387.420
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			29.375	30.994
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			8	9
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.510	3.801
1. Metodo base			3.510	3.801
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			32.893	34.804
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			411.166	435.051
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			31,68	29,33
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			31,68	29,33
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			31,76	29,55

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 31,68% superiore al limite del 4,9% (4,5% requisiti minimi + 0,4% requisiti aggiuntivi da esito SREP), un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 31,68% superiore al 6,5% (6% requisiti minimi + 0,5% requisiti aggiuntivi da esito SREP) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 31,76% superiore all'8,7% (8% requisiti minimi + 0,7% requisiti aggiuntivi da esito SREP).

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano diminuiti proporzionalmente al decremento delle masse. Infatti, le attività di rischio, risultano diminuite sia al loro valore nominale che al loro valore ponderato

anche per effetto del miglioramento dei coefficienti di ponderazione applicati. La contrazione degli impieghi netti verso clientela, risulta pari al 8,35% rispetto allo scorso anno. Il requisito del rischio operativo (pari al 15% della media dell'indicatore rilevante del triennio 2013/2015 come risulta dalla TAB. N.I. Parte E "Rischi e politiche di copertura" Sez.4 "Rischi Operativi") a dicembre 2015 risulta pari a 3.510 mila Euro.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi principalmente al decremento delle attività di rischio ponderate come sopra descritto e da effetti positivi sui Fondi Propri.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 97.683 mila Euro.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio e dopo la chiusura dello stesso, fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Si omettono, quindi, le relative sezioni.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	dicembre 2015
- Salari e altri benefici a breve termine	168
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	13

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	dicembre 2015
- Salari e altri benefici a breve termine	112
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	dicembre 2015
- Salari e altri benefici a breve termine	413
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	150
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 10/05/2015, mentre quelli dei sindaci con delibera dell'Assemblea del 28/04/2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	261	345	-	6.790	8	2
Altre parti correlate	8.898	2.182	534	8.241	376	38
Totale	9.159	2.527	534	15.031	384	40

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- Ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- Agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nell'esercizio sono state rilevate svalutazioni analitiche su crediti verso parti correlate su n° 2 posizioni a sofferenza per un totale di 145 mila euro.

3. Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2015, alla RIA GRANT THORNTON SPA per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, e per la prestazione di altri servizi resi dalla società stessa.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/ revisore legale	ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	RIA GRANT THORNTON SPA	31
Attestazione di conformità aggregati per il calcolo del contributo al F.N.G.	RIA GRANT THORNTON SPA	2

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO 2015**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015 AI SENSI DELL'ART. 2429 COMMA 2, C.C.

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Ria Grant Thornton S.p.A.

Abbiamo esaminato il bilancio, sul quale non abbiamo osservazioni particolari ed al cui proposito riferiamo:

- non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale dello stesso e sulla sua sostanziale conformità alla legge;
- abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della relazione sulla gestione;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 4 codice civile;
- abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri;
- abbiamo in particolare, ai sensi dell'art. 2426, punto 5 codice civile, manifestato il nostro consenso alla iscrizione nelle immobilizzazioni immateriali - voce 120 -, trattandosi di costi pluriennali relativi a software gestionali.

Il prospetto che segue riporta i dati salienti del bilancio 2015:

STATO PATRIMONIALE	
<i>Attività</i>	
- Disponibilità di cassa	10.597.164
- Crediti verso Enti creditizi	118.596.718
- Titoli di proprietà	292.371.674
- Crediti verso clientela	360.636.783
- Crediti ed attività diverse	13.941.575
- Immobilizzazioni finanziarie, materiali ed immateriali	14.983.346
Totale dell'attivo	811.127.260
<i>Passività</i>	
- Depositi a risparmio, C/C e PCT con clienti	381.998.302
- Rifinanziamenti Banca Centrale Europea	120.005.931
- Debiti rappresentati da CD ed obbligazioni	154.793.309
- Debiti e passività diversi	16.442.842
- Fondi rischi e spese future	3.128.190
Totale del passivo	676.368.574

- Capitale Sociale e sovrapprezzo azioni	404.587
- Riserve	133.290.725
- Utile di esercizio	1.063.374
Totale del Patrimonio netto	134.758.686
TOTALE GENERALE	811.127.260

CONTO ECONOMICO

- Interessi attivi	20.398.007
- Interessi passivi	-4.505.057
Margine di interesse	15.892.950
- Commissioni nette	3.839.330
- Rettifiche/Riprese di valore	-8.262.375
- Costi operativi/Altri proventi e oneri	-10.306.269
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.163.636
- Imposte sul reddito dell'esercizio	-100.262
Utile dell'esercizio	1.063.374

Il risultato, seppure moderatamente positivo, continua a risentire del perdurare della crisi che da alcuni anni ha colpito i territori di operatività della Banca.

L'utile rilevato pari a € 1.063.374,00, ampiamente commentato nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, evidenzia come il risultato abbia da un lato beneficiato di utili da operazioni finanziarie per 5,8 milioni e dell'altro della notevole incidenza delle rettifiche nette sui crediti per 8,2 milioni e della partecipazione a fondi di garanzia dei depositanti per 0,8 milioni.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Nel corso delle verifiche eseguite abbiamo proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione abbiamo effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché alle disposizioni specifiche in tema di bilanci bancari.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato a ventitre riunioni del Consiglio di Amministrazione, ad undici riunioni del Comitato Esecutivo nonché all'Assemblea Ordinaria di approvazione del bilancio 2014 ed all'assemblea ordinaria del 29 novembre 2015 recante all'ordine del giorno la modifica del regolamento elettorale. Abbiamo inoltre effettuato quattordici verifiche di Collegio Sindacale. Facciamo presente che nel corso dell'esercizio sono state apportate modifiche allo Statuto Sociale, trattandosi di mero adeguamento normativo, le modifiche sono state adottate con delibera del Consiglio di Amministrazione il cui verbale è stato redatto dal Notaio. Nel corso dell'Assemblea dei Soci del 29 novembre 2015 delle modifiche statutarie è stata data informativa ai Soci.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e degli uffici gestione corrente e contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta:

- 1) in occasione della partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, abbiamo potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) abbiamo vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine abbiamo operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con l'esame delle relazioni fornite dal servizio di Internal Audit in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) abbiamo esaminato e valutato il sistema dei controlli interni, al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito abbiamo posto attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. Abbiamo inoltre verificato la separatezza delle funzioni di Risk Management, Antiriciclaggio e di Compliance;
- 6) abbiamo verificato, che alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Vi evidenziamo, inoltre, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Vi informiamo, infine, che nel corso dell'esercizio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il piano strategico 2015/2017 ed è proseguita l'attività per il miglioramento degli aspetti organizzativi anche attraverso corsi di formazione di tutto il Personale della Banca.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella Relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

I requisiti sono stati riconosciuti ed attestati da ultimo, per il biennio 2013-2014, in data 16 giugno 2014 dall'A.G.C.I. (Associazione Generale delle Cooperative Italiane). Il prossimo intervento di verifica è previsto per il mese di giugno 2016.

Desideriamo, infine, invitare tutti i Soci ad un ringraziamento nei confronti della Direzione e di tutto il Personale per l'impegno e la disponibilità dimostrate nei confronti della Banca e per la collaborazione prestata al Collegio Sindacale in occasione di ogni verifica.

A conclusione il Collegio Sindacale, considerando anche le risultanze dell'attività svolta dall'Organo di controllo contabile, con il quale ha esaminato e condiviso i temi di rispettiva competenza, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio stesso, chiuso al 31 dicembre 2015 ed alla destinazione dell'utile di esercizio come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Signori Soci, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 scade il mandato conferito a questo Collegio. Vi ringraziamo per la fiducia che ci avete concesso, e vi invitiamo a deliberare ai sensi di legge.

Anagni, 12 aprile 2016

Il Collegio Sindacale

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
AL BILANCIO 2015**

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

*Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Anagni Società Cooperativa*

Ria Grant Thornton S.p.A.
Via Salaria 222
00198 Roma
Italy

T 0039 (0) 6 – 85 51 752
F 0039 (0) 6 – 85 52 023
E info.roma@ria.it.gt.com
W www.ria-grantthornton.it

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Anagni Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità gli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa.

Società di revisione ed organizzazione contabile

Sede Legale: Corso Vercelli n.40 - 20145 Milano - Iscrizione al registro delle imprese di Milano Codice Fiscale e P.IVA n.02342440399 - R.E.A. 1965420
Registro dei revisori legali n.157902, già iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione tenuto dalla CONSOB al n. 49
Capitale Sociale: € 1.832.610,00 interamente versato
Uffici: Ancona-Bari-Bologna-Firenze-Genova-Milano-Napoli- Padova-Palermo-Perugia-Pescara-Pordenone-Rimini-Roma-Torino-Trento

Grant Thornton refers to the brand under which the Grant Thornton member firms provide assurance, tax and advisory services to their clients and/or refers to one or more member firms, as the context requires.
Ria Grant Thornton spa is a member firm of Grant Thornton International Ltd (GTIL). GTIL and the member firms are not a worldwide partnership. GTIL and each member firm is a separate legal entity.
Services are delivered by the member firms. GTIL does not provide services to clients. GTIL and its member firms are not agents of, and do not obligate, one another and are not liable for one another's acts or omissions.

La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Anagni Società Cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso al tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia)n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Anagni Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Anagni Società Cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Anagni Società Cooperativa al 31 dicembre 2015.

Roma, 13 aprile 2016


Ria Grant Thornton S.p.A.
Martino Cito
Socio

CENNI DI ATTIVITÀ SOCIALE

I SOCI

I Soci sono la componente fondamentale della Banca di Credito Cooperativo, poiché ne sono i proprietari, i principali Clienti e i promotori della diffusione dell'attività dell'Istituto presso la Comunità.

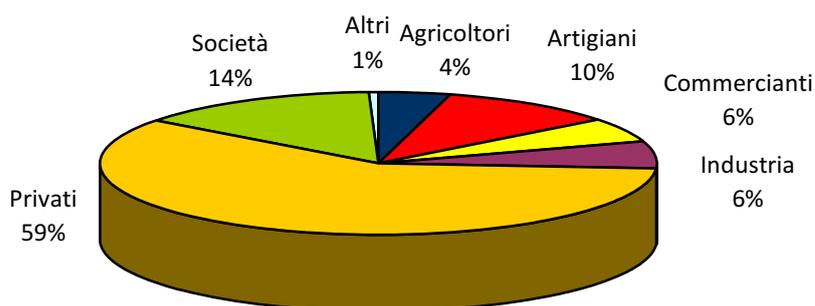
In qualità di Clienti usufruiscono di condizioni agevolate per l'accesso al credito e ai servizi bancari. Sono inoltre i destinatari di iniziative di carattere culturale e ricreativo offerte al fine di rafforzare la coesione sociale ed il senso di appartenenza alla Banca.

La partecipazione del Socio alle Banche di Credito Cooperativo non ha particolari motivazioni di carattere lucrativo in quanto la normativa vigente prevede che la remunerazione del capitale non possa superare di due punti e mezzo il tasso di interesse dei buoni postali fruttiferi.

Il numero dei Soci nelle Banche di Credito Cooperativo non può mai essere inferiore a 500, ipotesi del tutto remota per la nostra Banca che, a fine 2015, annovera 900 Soci.

Anche per il 2015 è rimasto invariato il sovrapprezzo azioni richiesto ai nuovi Soci.

COMPOSIZIONE DELLA COMPAGINE SOCIALE	
Maschi	552
Femmine	208
Altri soggetti	140
TOTALE	900



Composizione Compagine Sociale per tipologia di attività

Sono stati premiati i figli dei Soci che nel corso del 2015 hanno conseguito il Diploma di maturità o di laurea con il massimo dei voti.

I NOSTRI PARTNERS COMMERCIALI

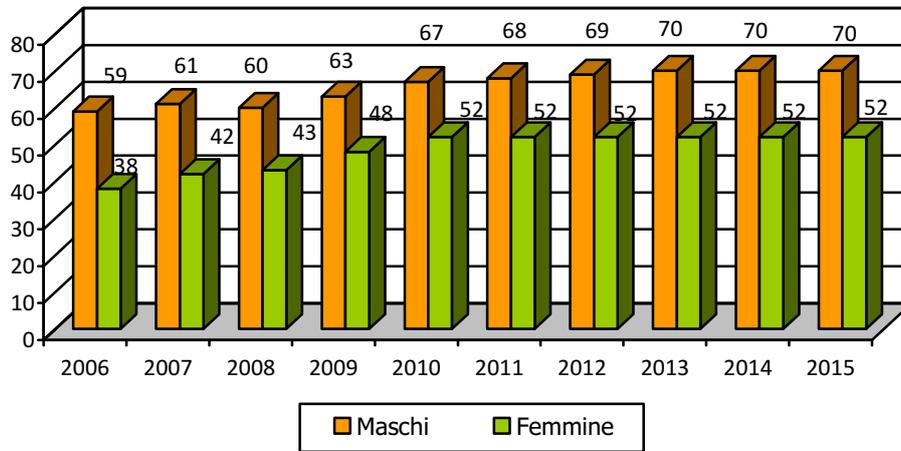
Nella vita di un'impresa determinanti sono i Partners commerciali, considerato che anche dalla qualità dei loro servizi e prodotti dipende la realizzazione degli obiettivi della Banca.

PRINCIPALI PARTNERS COMMERCIALI

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est	Istituto Centrale delle BCC del Nord Est
ICCREA Banca	Istituto Centrale di categoria
Centrale Leasing Nord Est	Leasing
BCC Risparmio & Previdenza	Fondi Comuni di Investimento
Nord Est Asset Management	Fondi Comuni e Fondi Pensione
Banca Leonardo	Gestioni patrimoniali
Azimut Consulenza SIM	Gestioni patrimoniali
AcomeA	Fondi Comuni di Investimento
Assicura Agenzia	Prodotti assicurativi
Assiplus	Prodotti assicurativi
Assimoco	Prodotti assicurativi
CartaSì, Amex, Diners e Key Client	Carte di credito e POS
Phoenix Informatica Bancaria	Servizi di elaborazione dati
CEDECRA	Servizi di elaborazione dati
Esadecimale	Servizi di incassi e pagamenti
CERVED	Visure e perizie
CRIF	Servizi di rilevazione rischi di credito

IL PERSONALE DIPENDENTE

Alla fine del 2015 il Personale era costituito da 122 Dipendenti, di cui 3 dirigenti, 14 quadri direttivi e 105 impiegati appartenenti alle aree professionali; 45 Dipendenti risultavano impiegati nei servizi centrali, mentre 77 risultavano impegnati nella rete commerciale.

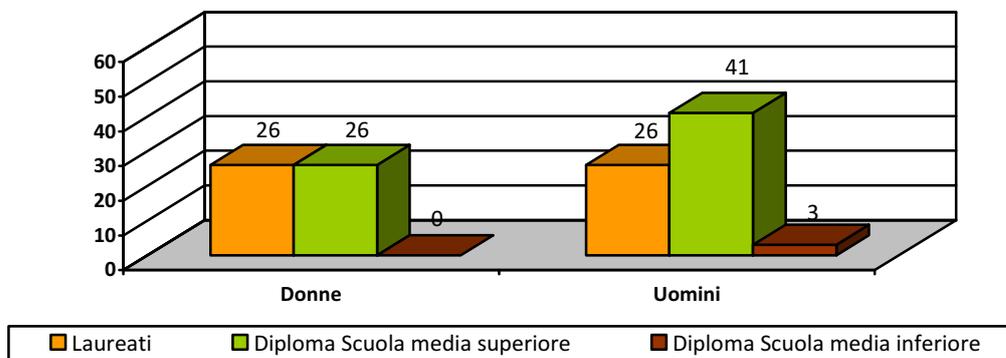


Composizione del Personale per sesso

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER FASCE D'ETÀ

Fasce di età	Numero Dipendenti
18 - 40 anni	46
41 - 50 anni	52
Oltre 50 anni	24
Totale	122

A fine anno l'età media del Personale era pari a 43,7 anni, mentre l'anzianità di servizio media era pari a 15,9 anni. A fine 2015 tutti i Collaboratori della Banca risultavano assunti con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.



Composizione del Personale per titolo di studio

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER QUALIFICA

Qualifica	Numero Dipendenti
Dirigenti	3
Quadri Direttivi	14
Impiegati 3a Area Professionale	101
Impiegati 2a Area Professionale	4
Totale	122

I Dipendenti rappresentano l'immagine della Banca nei rapporti con la Clientela e sono l'anima operativa dell'azienda: è per questo che viene dedicata particolare attenzione alla preparazione professionale del Personale attraverso una adeguata azione formativa e di addestramento.

Allo scopo di migliorare la professionalità del Personale, sono stati organizzati corsi di formazione e aggiornamento con orientamento manageriale, commerciale e tecnico tenuti sia da Personale interno dell'azienda che da specialisti esterni.

Dal 1987 il Personale della Banca aderisce al Fondo Pensione Nazionale di categoria, il cui obiettivo è di consentire agli aderenti di garantirsi una prestazione pensionistica che, unitamente a quella pubblica, permetta di mantenere inalterato il tenore di vita dopo il pensionamento. Al Fondo contribuiscono sia i Dipendenti che l'Azienda.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni sono state predisposte tutte le misure atte a migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro.

Particolare cura è stata riservata alla prevenzione di possibili atti criminosi che possono danneggiare Collaboratori e Clienti: presso gli Uffici Centrali e tutte le Filiali sono in funzione i più moderni strumenti di antieffrazione, antirapina e videosorveglianza.

LA COLLETTIVITÀ E LE COMUNITÀ LOCALI

La ricchezza che viene creata dalla Banca resta nel territorio: la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è destinata alle realtà locali. Anche in un anno particolarmente difficile, la Banca ha destinato consistenti risorse al sostegno delle Comunità locali per consentire lo svolgimento delle attività sociali, culturali e di volontariato.

Nel 2015 sono stati deliberati 81 interventi per un importo complessivo di 159 mila euro.

Di rilievo sono stati i contributi concessi alla Missione di Robe (Etiopia) per il progetto "Diritto all'istruzione", alla ONLUS "Radio Soccorso Anagni" appartenente alla Protezione Civile della Regione Lazio per le attività di prevenzione e di soccorso in caso di calamità, all'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale per le attività di ricerca storica programmate per il 2015, all'Istituto Italiano di Paleontologia Umana di Roma per consentire gli scavi archeologici presso i diversi siti italiani e esteri ed alla Congregazione delle Suore Cistercensi della Carità per la conservazione del Palazzo Bonifacio VIII.

Nel 2015 è stato altresì concesso un contributo alla ASL di Frosinone per consentire l'assegnazione di una borsa di studio per garantire la presenza di un medico specializzato in cardiologia presso il presidio sanitario di Anagni.

È stato inoltre assicurato il consueto sostegno finanziario alla Hernica Saxa, cooperativa alla quale partecipano esclusivamente Soci della Banca, per l'organizzazione di attività e manifestazioni di interesse per la compagine sociale.

Di indiscussa importanza la sponsorizzazione delle attività dell'Associazione Musicale Anagnina, che si distingue per la formazione musicale dei giovani e l'esecuzione di molteplici concerti.

Tra le altre attività sponsorizzate dalla Banca si ricordano quelle organizzate dal Comitato 800 anni Innocenzo III 1216-2016, dalla A.S.D. Fortitudo Anagni, dalla A.D. Nuovo Basket Alatri e dal Runner Club Anagni.

Con il sostegno economico della Banca, nei primi giorni di settembre è stato organizzato, con molto successo, un interessante viaggio socio-culturale nell'isola di Malta.

Anche nel 2015, in occasione del concerto di Natale, sono stati premiati i migliori alunni delle Scuole Superiori di Anagni e i figli dei Soci che hanno conseguito il diploma di maturità o la laurea quinquennale, con il massimo dei voti. L'ammontare complessivo dei premi elargiti nel 2015 è pari a 4.800 euro.

Da ultimo, con riferimento al plafond costituito nel 2012 per aiutare le famiglie del territorio che versano in condizioni disagiate per temporanee difficoltà, la Banca ha concesso, nell'anno appena trascorso, un ulteriore finanziamento a tasso zero. Dalla data di attivazione del plafond sono state aiutate trentatré famiglie in difficoltà, per un totale di 29.876 euro.

LA DETERMINAZIONE DEL VALORE ECONOMICO GENERATO

La Banca ha creato valore a favore dei diversi portatori di interesse, contribuendo alla crescita dei Soci, dei Clienti, dei Collaboratori e allo sviluppo del territorio.

Tali effetti vengono rilevati dalla contabilità sociale e rappresentati attraverso il conto economico della Banca riclassificato secondo la logica del Valore Aggiunto Globale Lordo.

DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO 2015	
VOCI DI CONTO ECONOMICO	2015
Interessi attivi e proventi assimilati (10)	20.398.007
Commissioni attive (40)	4.402.176
Dividendi e proventi simili (70)	69.435
Risultato netto dell'attività di negoziazione (80)	175.244
Utili da cessione o riacquisto crediti, attività e passività finanziarie (100)	5.844.468
Altri oneri/proventi di gestione (190)	2.304.970
TOTALE RICAVI NETTI	33.194.300
Interessi passivi e oneri assimilati (20)	-4.505.057
Commissioni passive (50)	-562.846
Altre spese amministrative (150 b) (al netto delle imposte indirette, elargizioni e beneficenza)	-6.291.398
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti, attività e altre operazioni finanziarie (130)	-8.610.556
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (160)	-332.682
TOTALE CONSUMI	-20.302.539
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	12.891.761
Utili da cessione di investimenti (240)	31.352
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	12.923.113

LA RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO TRA I PORTATORI DI INTERESSE

Nel 2015 la Banca ha prodotto un Valore Aggiunto Globale Lordo Stimato di 13,5 milioni di euro. Tale valore può essere idealmente ripartito tra tutti i portatori di interesse della Banca, identificabili nei Soci, nei Dipendenti, nella Collettività nazionale, nelle Comunità Locali e nell'intero Movimento Cooperativo.

PROSPETTO DI RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO 2015	
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	12.923.113
Vantaggio per il Socio-Cliente	608.405
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO STIMATO	13.531.518
Ripartito tra:	
Soci per dividendi:	12.283
Vantaggio per il Socio-Cliente:	608.405
Collaboratori ⁽¹⁾:	8.199.976
Collettività:	2.287.824
di cui:	
Imposte indirette e tasse	1.502.989
Imposte dirette:	784.835
- <i>Amministrazione Centrale</i>	479.574
- <i>Amministrazioni Periferiche</i>	305.261
Comunità locali:	482.112
di cui:	
Sponsorizzazioni ed erogazioni liberali	252.112
Beneficenza	230.000
Sistema Cooperativo ⁽²⁾:	31.901
Patrimonio per lo sviluppo ⁽³⁾:	1.909.017

⁽¹⁾ Personale della Banca.

⁽²⁾ General Fond Spa - Società promossa dall'Associazione Generale delle Cooperative Italiane per la gestione del Fondo per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo.

⁽³⁾ Utile d'esercizio ed ammortamenti.

MOMENTI
della nostra vita sociale



Assemblea dei Soci 2015



Assemblea dei Soci 2015



Concerto di Natale 2015



Concerto di Natale 2015



Visita culturale Malta



Visita culturale Malta

Finito di stampare nel mese di maggio 2016
presso Grafiche Bianchini sas
Via Monti Lepini - Ceccano (FR)
tel. e fax 0775.640022 - 640522
[www. grafichebianchini.it](http://www.grafichebianchini.it)